ANNO XXVIII. — Martedì, 10 Agosto 1875. — N. 217.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

1 Roma, 9 Agosto

BOLLETTINO POLITICO

La neutralità del Montenegro di fronte ai movimenti dell'Erzegovina è mantenuta, ma gli è certo che il Principato domanderà alla Porta un qualche compenso. Infatti il *Kelet Nepe* di Costantinopoli annuncia che il Montenegro avrebbe fatto interpellare la Sublime Porta se, in seguito alla sua stretta neutralità, il governo turco non sarebbe disposto a fargli delle concessioni. Egli desidererebbe cioè che ai legni montenegrini fosse accordata libera navigazione nelle acque di Scutari e che a sua volta la Porta mantenga un suo incaricato d'affari in Cettinie. La prima concessione sarebbe destinata ad aprire al Montenegro la via coll'estero; la seconda involgerebbe il riconoscimento della piena sovranità ed indipendenza di quel Principato.

La *Politische Correspondenz* di Vienna conferma la notizia dell'accerchiamento di Trebinie da parte degli insorti. Questi avrebbero poi incendiati alcuni villaggi circostanti a Trebinie, i quali erano abitati da turchi.

Un telegramma da Ragusa all'*Adria* di Trieste, 6 agosto, annuncia che gli insorti entrarono a Duri Manastir. In aiuto degli insorti arrivarono i *bagnani* (montenegrini) e gli *zupsi* (sudditi turchi); essi incendiarono Draievo e Sgonjevo. Molti morti. Il combattimento continuava.

L'ultimo telegramma da Ragusa parla d'un serio scontro presso Nevesigne. Ottocento turchi sarebbero stati sconfitti, colla perdita di cannoni e di munizioni. Selim pascià sarebbe rimasto ferito. La notizia viene da fonte slava e però parrebbe sospetta, ma qualcosa di vero bisogna ammettere che vi sia, perchè il *Tempo* riceve da Sign, 8, un telegramma il quale assicura che presso Nevesigne gli insorti riportarono una grande vittoria e che la guarnigione turca domanda tregua.

Il *Corriere d'Oriente*, giornale ufficiale di Costantinopoli, riferisce che nel 1853 l'Inghilterra avrebbe offerto alla Turchia di anticiparle il danaro necessario per la costruzione della ferrovia di Bagdad, e che la Turchia rifiutò, in causa delle condizioni politiche che accompagnavano questa offerta. Perchè questa rivelazione del *Corriere d'Oriente* proprio in questi momenti? Quali sono le condizioni che l'Inghilterra voleva imporre alla Porta? Questo è ciò che non sappiamo per ora.

Il partito oltramontano ha voluto organizzare con grande fracasso e pompa il centenario di O'Connell; esso mise in giuoco le passioni, e cercò di sfruttare il fanatismo popolare, e si adoperò in ogni guisa per dare alla festa un carattere politico marcatissimo. La cosa non poteva perciò passare liscia liscia senza dare luogo a qualche inconveniente. Diffatti, il telegrafo annuncia che sabato e domenica ebbero luogo dei disordini a Glasgow in occasione delle feste di Dublino. La polizia fu costretta d'intervenire; vi furono parecchi morti e si procedette all'arresto di 50 individui.

Il telegrafo ci reca un brano di lettera dell'on. Peruzzi, sindaco di Firenze, al *Times*, circa la voce che egli volesse farsi restituire una considerevole somma anticamente imprestata a Eduardo III dalla Casa Bardi e Peruzzi. L'on. Peruzzi, com'è naturale, si mostra offeso per la sola supposizione ch'egli volesse contraccambiare la cordiale ospitalità inglese di questi giorni col rivendicare il credito de' suoi avi. I nostri lettori d'altronde già sono informati di questo incidente, dal quale si sono occupate a lungo le nostre corrispondenze da Londra.

L'INGHILTERRA E LA RUSSIA
NELL'ASIA

Tra le questioni gravide di nembi e che hanno la potenza di scuotere il mondo è d'uopo annoverare la questione asiatica rispetto alla Russia e all'Inghilterra. Sono due colossi europei che si disputano l'influenza e l'impero dell'Asia; ed è evidente che se la scintilla della guerra li animasse, il conflitto diverrebbe universale. Aggiungasi che questi due sommi Stati hanno interessi e tradizioni diverse anche nella questione turca, ond'è che qualunque conflitto in Asia avrebbe il suo effetto in Europa, e qualunque conflitto in Europa irradierebbe la sua azione nell'Asia. È dunque ovvio che gli uomini di Stato spiino con vigile sollecitudine i progressi dei russi e degli inglesi nell'Asia, e sotto questo aspetto ha somma importanza un recente lavoro dell'eminente presidente della Società geografica di Londra sir Herry Rawlinson, intitolato: *Inghilterra e Russia nell'Est*. Il Rawlinson non è soltanto un esimio geografo, ma un uomo politico finissimo, ed è stato ministro di Inghilterra alla Corte di Persia. Parla dell'Asia con domestica famigliarità e consuetudine. Egli getta un grido d'allarme; e nell'avanzamento della Russia più che la forza della necessità vede l'effetto di un programma calcolato.

La distinzione di queste due forze non è facile; imperocchè quando un popolo civile è a contatto con barbare tribù di diverse foggie e razze, per salvarsi dall'una deve sottometterle tutte, ed un impulso fatale, una legge di sicurezza lo spingono ad andar avanti. Ciocchè il Rawlinson rimprovera alla Russia, l'Inghilterra dovrebbe rimproverarlo a sè stessa. L'ultima spedizione africana contro gli ascianti non fu fatta per cingere il suo esercito di facili allori, ma per difendere i suoi stabilimenti della costa insidiati e da infidi amici e da aperti avversari, selvaggi gli uni e gli altri. È dunque assai difficile in questo assorbimento dell'Asia centrale fatto dalla Russia il discernere quale parte spetti alla necessità legittima della difesa, e quale all'ambizione di imperio. È antica la politica di suspicione dell'Inghilterra contro la Russia pei suoi progressi nell'Asia; e il Rawlinson li segna con manifesto interesse. L'Inghilterra non è sicura in India fra popolazioni che la temono e non l'amano, se non si guarda dalla possibilità della invasione russa. Il giorno che i due giganti si incontrassero, scoppierebbe un conflitto e ne tremerebbe la terra. Questa è l'idea dominante ed affannosa del geografo politico inglese. I diari inglesi e fra essi la *Edimburgh Review*, così autorevole, cercano di calmare le apprensioni suscitate dalla lettura del libro di un uomo così competente.

Gli inglesi sono incatenati da auree catene e, tutti intesi ad accrescere la produzione, non amano di essere disturbati da sinistri presagi. Essi si ingegnano a dimostrare che i maomettani dell'India, la parte più forte della popolazione, in una guerra fra la Russia e l'Inghilterra, starebbero contro la Russia, sebbene considerino eretici i russi come gli inglesi. Quando nel 1800 l'imperatore Paolo di Russia, d'accordo con Napoleone I, meditava una invasione franco-russa nell'India, o quando lord Palmerston, sistematicamente ostile alla Russia nel 1838 faceva occupare l'Afghanistan, l'Inghilterra era meno forte, meno ordinata, meno pronta all'offesa e alla difesa nell'Asia che essa non sia oggidì. Oggidì le ferrovie le permettono di portare ai confini masse di truppe fedeli e provate nelle guerre. Questa fiducia fa indifferenti gli inglesi e tempera la loro russofobia, che oggidì è concentrata soltanto in una piccola scuola di uomini di Stato. L'Asia è grande; e la missione civile economica dei due Stati europei può espandersi senza attriti e contrasti. Perchè non devono dividersi in pace un còmpito a cui nessuno basterebbe da solo? La Russia dalle steppe si è avanzata nei Kanati di Kiva, di Bokhara e di Kokan; ma nel suo passaggio ha resi servizi preziosi alla scienza ed alla civiltà, come ha fatto l'Inghilterra nei suoi avanzamenti al Nord dell'India. È vero che la Russia aveva dichiarato di non tenere Kiva; ma se non ha tenuta la promessa, la volontà di disdirsi non può essere stata minore della necessità delle cose? La vittoria della Russia ha abolito nei tre Kanati il commercio degli schiavi. Tutte queste ragioni non acquetano lo spirito sospettoso di sir Rawlinson, ed egli vorrebbe prescrivere alla Russia, come Dio al mare: *Tu non verrai più oltre*. Non è facile che l'Inghilterra sia disposta a seguire questa politica di prepotenza e di avventura che la costringerebbe ad accrescere il suo esercito dell'India e a tentare una serie di annessioni forzose in paesi difficilissimi ed inquieti. L'interesse dei due Stati è quello di metter da parte la diffidenza e di esercitare insieme e lealmente quella provvida missione di civiltà, alla quale la Provvidenza li invita nell'Asia centrale. Perchè dare a popolazioni barbare lo spettacolo di fratelli che si uccidono? In questa domanda vi è una speranza di pace futura, che può dissipare le nubi addensate dall'opuscolo del geografo inglese.

IL REGOLAMENTO UNIVERSITARIO

Dal 1° di novembre in poi avrà effetto la nuova legge sopra l'istruzione superiore che fu approvata dal Parlamento nel fine della sessione scorsa. Quindi gli ordinamenti universitari instaurati dal Casati colla sua legge del 13 novembre 1859 e profondamente modificati dal Matteucci negli anni successivi, ritorneranno nella loro pristina forma, salvo in quanto riguarda alcune particolarità che ora tornerebbe inutile ridurre alla memoria dei lettori. Noi crediamo anzi che le condizioni in cui verremo a trovarci per forza della legge proposta dall'on. Bonghi e dal medesimo, con singolare merito, vinta nel Parlamento, debbano essere migliori di quelle a cui fummo, per breve spazio, condotti dalla legge Casati.

E queste sono le ragioni che ci confortano a tale opinione. Il Casati, nel 1859, persuaso dall'esempio delle antiche Università italiane e delle moderne Università tedesche, introdusse la libertà di insegnamento nei nostri Atenei e vi creò i liberi docenti, chiamandoli a cooperare cogl'insegnanti ufficiali al progresso degli studi superiori e al loro splendore. Ma credette poi che, trasformate le Università in un campo aperto alla competenza degl'ingegni più eletti e più colti, altro non occorresse al pieno rinnovamento delle medesime. Quindi la mescolanza del nuovo coll'antico, cioè dell'insegnamento ufficiale col libero insegnamento, non seguita da una corrispondente trasformazione di tutte le nostre istituzioni universitarie.

I dottori di collegio, volendo recare un esempio, esistevano *ab antiquo* presso alcune Università e vi adempievano l'ufficio di supplenti ai professori effettivi e di coadiutori dei medesimi nelle fatiche degli esami. Si perveniva a questo grado mediante concorso, ovvero per acclamazione della Facoltà, e quando ancora per decreto regio. Non altrimenti vengono ora nominati i liberi docenti con effetti legali. Anzi, la nomina di costoro ha un valore, di fronte al governo ed al paese, più alto di quello che compete ai dottori di collegio, poichè v'interviene eziandio il Consiglio superiore. A ciò si aggiunga che, per effetto della nuova legge, i professori ufficiali saranno in ogni caso e naturalmente surrogati dai liberi docenti e più non avranno bisogno d'essere aiutati dai dottori di collegio a portare il carico degli esami, essendo ora quest'ufficio assegnato agl'insegnanti privati.

I dottori di collegio perderanno adunque ogni loro diritto, come le disposizioni della nuova legge, considerate in sè e nei loro effetti, parrebbero indicare? Rimarrà di loro il solo nome? ovvero si modificheranno e nuovi attributi saranno loro conferiti? All'autore della legge 13 novembre 1859 non cadde in mente di dover trasformare l'instituzione dei dottori di collegio in conformità ai nuovi ordinamenti dati alle Università italiane.

Nè meno certo sarà lo stato dei liberi docenti con effetti legali, se all'on. Bonghi non piacerà chiarirlo nel regolamento. Noi abbiamo due sorta di liberi docenti. Gli uni ricevono cotesto titolo dal rettore, il quale si conforma al parere della Facoltà; gli altri invece lo ricevono dal ministro, che toglie consiglio dalla Facoltà e dal Consiglio superiore e procede allora colle stesse cautele con le quali usa nominare gli incaricati e i professori straordinari ed ordinari. Ora la facoltà di ricevere le iscrizioni dei giovani e percepirne le tasse appartiene all'una e all'altra categoria di liberi docenti od è privilegio della seconda? In questo caso la libertà d'insegnamento verrebbe ad avere termini molto ristretti e non sappiamo se rispondenti alle intenzioni dei legislatori; nel primo caso, poi, il regolamento dovrebbe determinare accuratamente il posto che spetta ai liberi docenti con effetti legali di rimpetto ai semplici insegnanti liberi ed ai professori ufficiali. L'intervento del ministro e del Consiglio superiore nella loro nomina ne fa essere un corpo intermedio tra gli insegnanti ufficiali e i liberi docenti, con diritti e doveri affatto proprî.

È chiaro che, quando il regolamento preparato ora dall'onorev. Bonghi definisse più la condizione dei liberi docenti con effetti legali e la rendesse migliore di quello che sia presentemente, egli dovrebbe invitare il Consiglio superiore ad esaminare altra volta i titoli di tutti coloro i quali, prima della promulgazione del regolamento, avessero ottenuto tale grado e a dichiarare quali fossero meritevoli di conservarlo coi nuovi privilegi.

Sopra un altro punto ancora dobbiamo chiamare l'attenzione dell'on. ministro di pubblica istruzione. La nuova legge sopra l'istruzione superiore ha lasciato all'arbitrio del ministro l'ordinamento degli esami. Il quale ordinamento si estende molto in là. In vero la legge 13 novembre 1859, che è dalla legge nuova presupposta, nulla prescrive intorno al numero degli esami speciali richiesti per le diverse lauree e delle materie d'insegnamento che ciascuno di questi esami dovrebbero abbracciare; se ne rimette ai regolamenti delle singole Facoltà. (Art. 131) Quindi l'on. Bonghi può, ove lo voglia, regolare siffattamente gli esami di ciascuna Facoltà e le loro materie d'insegnamento, che gli studi letterari e filosofici abbiano ad acquistare un nutrimento scientifico e gli studi scientifici ad abbellirsi ed innalzare la loro materia sposandosi alla filosofia ed alle lettere. Non vi ha uomo che più dell'on. Bonghi sia in grado di comprendere la necessità di stabilire un più intimo commercio fra gli insegnamenti universitarii delle diverse Facoltà. E questo pensiero ci fa sicuri che nel Regolamento universitario egli saprà tutelare convenientemente gli interessi della libertà d'insegnamento non meno che quelli della coltura nazionale.

IL SINDACO PERUZZI
E LA SOCIETÀ PROTETTRICE DEGLI ANIMALI

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Londra, 6 agosto.

(E.) L'onorevole Peruzzi è stato chiamato *ad audiendum verbum* dalla Società protettrice degli animali, per una questione che poco tempo fa ha dato soggetto a diversi articoli nei nostri giornali. L'invito era fatto al sindaco nella maniera più cortese come ad un suo membro ed a titolo di onore, dalla Società stessa.

Andava il Peruzzi, e con un certo cerimoniale veniva introdotto nella sala ove erano adunati diversi dei principali membri della Società. In quella circostanza, e colla prevenzione di quello che poteva essere l'oggetto dell'invito, il sindaco pareva che facesse la figura di un accusato davanti ad una Corte. Ed infatti dopo le solite accoglienze oneste e liete, fu presentato l'atto d'accusa. Era sotto la forma di petizione diretta al sindaco di Firenze, scritta con pregevolissimi caratteri circondati da rabeschi e miniature, su pergamena. Alla parola di petizione il sindaco dovette sentirsi gelare il sangue, ma nondimeno sostenne imperturbabilmente la lettura, che, perchè non ne perdesse parola, gliene fu data in italiano. La società si congratulava di avere tra i suoi membri il sindaco di Firenze; si diceva lieta che per mezzo di simili Società protettrici fossero grandemente diminuiti in Italia i maltrattamenti alle bestie, e dopo diversi altri complimenti, augurii e belle parole, entrava addirittura nella questione Schiff, chiedendo la proibizione degli studi sulla vivisezione in Firenze.

Prendeva allora la parola il sindaco Peruzzi ringraziando la Società per le parole di simpatia espresse per l'Italia e mentre constatava che il miglioramento avutosi nell'oggetto per cui la Società è fondata come da essa stessa notavasi, era in Italia grandissimo, prendeva a dimostrare che se da una parte dovevasi impedire che maltrattamenti in genere fossero inflitti agli animali, non potevasi però nel nostro paese quale nell'epoca attuale si trova, pretendere tutto quello che può fare la ricca Inghilterra. Da

---

5

APPENDICE

Settentrione e Mezzogiorno

RACCONTO DI E. S.

(DAL TEDESCO)

Ambrogio accettò con qualche esitazione la mano che gli era offerta e guardò in viso il compagno, quasi per chiedere se dovesse prender sul serio o no le sue parole. Prima ch'egli si fosse deciso ad una risposta qualunque, si udì un fischio acuto dietro alle rupi dov'erano; e allora Ambrogio voltandosi in un batter d'occhio, diede di piglio al fucile ed avea già piegato un ginocchio disponendosi a tirare, dicendo con voce repressa al suo compagno:

— Fate voi pure come me. È un fischio di camoscio che dà la sveglia ai compagni... Secondo me, qualcuno di essi non ci potrà scappare... Mi sembra di sentir già muoversi qualche cosa...

Infatti un rumore sempre più vicino s'udiva e, come portato dal vento, fu visto indi a poco un camoscio sortire di dietro ai massi e passare con rapidi salti davanti ai due collocati in agguato. Ambrogio che era il primo non volle perdere la buona occasione; e s'udì un tiro partire dal suo fucile; ma o fosse che la sua mano non avesse avuta in quel punto tutta la calma richiesta, ovvero avesse mirato male, fatto sta che vide la snella bestia fuggirsene incolume di là dal fumo prodotto dal suo tiro. Ma nell'istesso momento e quasi fosse l'eco del primo, s'udì partire un secondo colpo. Era sortito dal fucile di Gunter... il camoscio indietreggiò, barcollando; spiccò un mezzo salto rizzandosi sulle zampe anteriori; poi ricadde riverso all'indietro; e dopo pochi movimenti convulsi rimase immobile.

Ambrogio, che si era alzato, rimaneva tuttora al suo posto, muto per lo stupore, mentre Gunter s'era già appressato all'animale caduto e lo contemplava:

— Una bella bestia! — disse egli. — Gli è quasi un peccato che noi uomini si salga tanto e ci si prenda tanta pena per privarlo della sua libertà e della vita.

— Ah, che strana idea è cotesta — disse Ambrogio appressandosi anch'esso. — È appunto perchè sta qui la selvaggina che si deve tirare sovr'essa, e quando ci siamo presi la pena, è giusto anche ricavarne qualcosa. Ma codesta è una bestia magnifica! — proseguì, spingendo l'animale col piede. — E come la palla gli s'è cacciata per bene tra le coste! Un cacciatore di mestiere non avrebbe potuto fare un più bel colpo. Bravo, signor Gunter!

— Oh, non v'è nulla di particolare! — rispose quegli con indifferenza. — Basta avere occhio sicuro, mano ferma e un po' d'esercizio al bersaglio. Da noi, in Prussia, dove ognuno è soldato, tutti imparano anche a maneggiare il fucile e a tirare al bersaglio. Ma che si farà ora di questa bestia?

— È vero — disse Ambrogio grattandosi l'orecchio. — Che se ne fa? Qui non conviene lasciarla: le volpi e gli avoltoi non tarderebbero a farne un buon pasto; e, in quanto al trascinarcela dietro fino al podere, ci costerebbe troppa fatica. Ma, ora che ci penso, quaggiù lavorano de' legnaiuoli; la porterò a loro ed essi potranno portarcela poi con comodo fino a casa. Aspettatemi qui. Però, se vi dispiace star qui solo ad aspettarmi, venite anche voi e proseguiremo poi la strada fino al podere.

Gunter aveva provato un sentimento di piacere udendosi proporre di restare solo; ma guardossi dal lasciarne trapelare nulla, e rispose con apparente indifferenza:

— Preferisco di aspettarti, perchè ora mi avveggo di essere alquanto stanco e mi sono anche malconcio di molto un piede, tanto che mi pare che cominci ad enfiarsi. Va pure: finirò intanto il mio disegno.

Ambrogio lo guardò di nuovo un po' obliquamente. Si sarebbe detto che indovinasse quali pensieri passassero per la mente del suo compagno.

— Ma passerà un buon po' di tempo prima ch'io torni — insistette — e vi verrà forse a noia l'aspettare...

— Non credo; ma, nel caso, dimmi qual via debba prendere per recarmi da me al podere.

— È vero, sì, avete ragione — replicò Ambrogio con un'occhiata che diceva il contrario delle parole. — La strada non è nemmeno difficile a trovarsi. Dovete passare di là da quella rupe, nel bosco, lungo una strada che vi condurrà fino ad un'immagine di legno, di sotto a un grosso faggio. Di là prenderete la viuzza che vedrete a manca e arriverete dirittamente al podere.

Il giovanotto fece un cenno d'assenso col capo senz'altro dire; prese posto di nuovo sul ciglio del monte col suo libro di abbozzi in mano e si rimise a disegnare. Ambrogio frattanto erasi caricato il camoscio sulla schiena, senza perder di vista il compagno.

— Vi chiamerò di lontano, quando ritornerò!

— Benissimo. Chiamami, ed anzi canta qualche cosina; fa molto bell'effetto così a distanza; ed anche ora, mentre ti allontani potresti cantare un pochino.

Ambrogio sorrise maliziosamente e si allontanò senza rispondere. In breve egli era scomparso dietro alla fenditura della rupe e s'udiva la sua voce risuonare più e più lontana, mentre cantava una canzoncina paesana in cui l'amante pregava la sua bella di esser fedele e a non pensare ad altri che a lui.

Gunter rimase per qualche tempo tranquillo, in apparenza occupato intorno al proprio disegno. Pure ascoltava attentamente, non badando già alle parole, che comprendeva poco, nè al modo ond'erano cantate, ma bensì alla distanza crescente che si frapponeva tra il luogo dov'egli si trovava, ed il canto; prova questa che il cantore si allontanava.

Infatti la voce diveniva sempre più fioca e all'ultimo non si distinse dal tutto. Ambrogio doveva esser dunque di già entrato nel bosco. Tosto Gunter richiuse l'*album* e si alzò in piedi, svelto e guardingo in modo da non mostrare verun indizio del male che avea pure dinanzi accusato. Con tutta rapidità e disinvoltura si gettò ad armacollo il sacco e il fucile e facendosi all'orlo della rupe, guardò di sotto nel punto ove gli appariva il podere circondato da fiori.

« Ci scommetterei il capo » diceva da sè « che quel ragazzo s'è accorto di qualche cosa e perciò mi ha indicato a bella posta una strada falsa. S'io gli do retta, la fo più lunga di due ore almeno... Ma non m'ha egli detto altresì che un sentiero diritto metteva a quella volta?... Certo che sì! È un po' ripido, è vero, e bisognerà che il bastone ferrato faccia bene l'obbligo suo. Non importa; voglio tentarlo a mio rischio e pericolo; non mi sarò almeno inutilmente arrampicato su per quella ertissima rupe di dianzi... Arriverò certamente laggiù un'oretta prima degli altri. »

Durante questo soliloquio, il progetto era stato già in parte eseguito e Gunter s'era accinto bravamente alla discesa.

Frattanto, nel poderetto accennato Tonia era occupata ad ornare, come poteva meglio, la sua capanna. Aveva raccolto de' rami d'abete dal bosco vicino e intrecciatili a formare delle ghirlande che facevano bellissimo effetto sopra la porta. Il pulito pavimento era già stato spazzato, ogni cosa ripulita più volte, nondimeno la ragazza trovava sempre qualche altra cosa da fare per ripulire e abbellire. Fu una distrazione alla sua impazienza il male di una sua vacca che la costrinse a ritornar più volte alla stalla; ma quanto più spesso poteva si affacciava alla porta per vedere se taluno degli ospiti desiderati compariva. Poi, non iscorgendo nessuno, ritornava di mala voglia alla cucina, dove già le legna e gli utensili erano pronti per cuocere il pranzo agli ospiti e, inquieta com'era, metteva in iscompiglio le legna per riaccomodarle poi. Povera Tonia! Essa che s'era tanto rallegrata dell'arrivo degli ospiti aveva veduto la propria gioia cadere a vuoto improvvisamente; imperocchè avendo fatto la custode della greggia una caduta pericolosa, la madre, che non voleva affidare quella greggia numerosa a persona non di piena fiducia (e che aveva forse, oltre a ciò, altre sue ragioni particolari) aveva imposto alla Tonia l'incarico di recarsi a tener le veci della malata; e la Tonia, comunque di mala voglia, aveva dovuto obbedire. Perciò grande fu la sua consolazione allorchè, pochi giorni innanzi, era venuto un ragazzo, mandato dalla contadina, ad avvertirla che non scendesse, alla domenica, casa al podere, imperocchè sarebbe venuta la madre insieme ai forestieri a passare l'intera giornata.

« Sì, sì, mi figuro com'è andata — disse essa tra sè mentre sortiva di nuovo fuori dell'uscio e sedeva sullo scalino — i prussiani forse si riposano ancora, altrimenti dovrebbero essere qui da un pezzo. Anche a camminare come le lumache in tre ore quassù ci s'arriva ed ora saranno certamente le nove ore passate. Veggo che l'ombra del monte si stende già quasi fino alle capanne. »

Così dicendo aveva appoggiato la testa nelle mani e, senza quasi sapere essa stessa come ciò le fosse venuto in mente, principiò a cantare; da principio a bassa voce, ma poi a poco a poco più forte e

un lato la scarsezza delle macchine e delle bestie, dall'altra abitudini inveterate, pregiudizi troppo radicati fanno sì che non basti l'opera e la buona volontà ma che vi voglia pure il lavoro dell'istruzione e del tempo.

Citava a ciò particolari notevoli sulle bestie da tiro e su quelle destinate al macello, riguardo alle quali i relativi industrianti avevano rifiutato una macchina, che con poco o nessun fondamento di verità, dicevano pregiudicevole alla qualità della merce. Che tutto però si sarebbe fatto, ed in qualunque ramo che cogli animali abbia rapporto, perchè nei loro trattamenti si avesse sempre un continuo miglioramento. In quanto poi alla vivisezione poneva addirittura la questione pregiudiziale. La scienza ha i suoi diritti e se per il bene sì intellettuale che materiale della specie umana son necessari certi studi, certe esperienze, queste devono ammettersi, una volta che si è ammesso tanto di più, le cliniche. Essere impossibile coi mezzi nostri il conoscere fin dove appunto la esperienza ha ragione di essere per la sua utilità nello studio. Ogni fatto crudele deve essere assolutamente impedito. I fatti però nel dominio degli studi o in quest'ordine di cose, cessano di essere crudeli per gli effetti che possono avere. Il limite fin dove possano essere spinti per utili effetti vi è certo, ma non lo possiamo conoscere, ed in conseguenza converrà lasciare che la scienza possa giudicare fin dove utilmente possa usare dei suoi mezzi.

Così terminava la sua perorazione il sindaco di Firenze, e la Corte, cioè la Società, se non persuasa, ammirando almeno l'abilità della difesa, non solo assolse l'accusato, ma lo applaudì e gli fece grandissima festa. Certo nessuno si sarebbe immaginato che una questione da canicidi, della quale ne avevano abbastanza i giornali di Roma e di Firenze, sarebbe stata poi portata davanti ad un areopago *ad hoc* nella capitale britannica. Il Peruzzi parlò seriamente delle condizioni dei protetti dalla Società in Italia e difese gli italiani, sia in rapporto alle condizioni del paese, che alle esigenze della scienza, dall'accusa di crudeltà inutili. Certo il suo discorso non avrebbe potuto piacere in tutte le sue parti ad una *aged miss* che abbia posto gli affetti avanzati nel gatto di casa, ma deve essere stato approvato anche da quelli stessi protettori delle bestie, che prima di queste, si spera, proteggano l'uomo.

IL CENTENARIO DI O'CONNELL

La *Nuova Stampa libera* di Vienna del 7 pubblica il seguente notevole articolo su questa festa, della quale i clericali si servirono come di dimostrazione di partito:

Dublino è oggi pieno di clamori festosi. Gli irlandesi sono abilissimi nell'organizzare chiassose e [illegible] manifestazioni. È da prevedersi che le processioni che da oggi in poi per tre giorni percorreranno le vie di Dublino riusciranno numerose ed imponenti. Si annunzia che i *clubs* e le associazioni vogliono che vi assistano oltre a duecentocinquantamila persone. L'uomo la cui memoria essi celebrano, Daniele O'Connell, ha organizzato non meno di novanta *meetings* giganteschi ad uno dei quali, presso Drogheda, assistevano 120,000 patrioti. L'irlandese è abituato a cose simili, ed il clero, il quale voleva dare alla festa centenaria di O'Connell un'impronta soprattutto di benevolenza al Vaticano, ne aveva perciò i mezzi facilmente sotto mano.

Quattro arcivescovi, quaranta vescovi e cinquecento preti vi presero parte; il numero però dei prelati esteri che accettarono l'invito del lord mayor di Dublino, di effettuare una crociata in Irlanda « l'isola dei santi » fu molto scarso. Qualunque chierico continentale si era distinto per intolleranza ovvero avesse dimostrato la sua abilità a farsi rinchiudere in carcere, violando e disprezzando le leggi, e guadagnando così un facile martirio, venne invitato con premura quale ospite. Nessun luminare della Chiesa il quale in certo modo ricordasse il glorioso tempo della inquisizione, doveva mancare nella capitale della verde Erinni.

In tutte le lettere di ringraziamento o di scusa scritte dai prelati che si dispensarono dall'intervenire si esaltano con tali elogi il magnanimo patriota e popolano, da far supporre che i reverendi monsignori non abbiano mai conosciuto parecchi dei tratti principali del carattere di O'Connell. Dovrebbe infatti recar meraviglia come quei clericali che si sottoposero al dogma della infallibilità e si vantano del *sagrifizio dell'intelletto* ovvero scorgono nel Sillabo la salvezza dell'umanità, potessero entusiasmarsi pel grande liberatore che « ridestò l'Irlanda a nuova vita. » Fu O'Connell che propugnò soprattutto *la libertà di coscienza*, un articolo di fede combattuto sempre acremente dagli oltramontani ogniqualvolta lo possono. Fu O'Connell che disse: « Quanta teologia volete da Roma, ma non della politica. » Anzi un Breve papale prescriveva al clero di allontanarsi dal suo partito, come da gente che si occupava di cose perverse.

Fu O'Connell che disse: « Non vi dev'essere più alcuna preponderanza nè protestante nè cattolica. La religione dev'essere completamente libera. »

Fu O'Connell il quale gittò il guanto di sfida al Papa colla sentenza: « Siamo cattolici romani, ma non già gli schiavi di Roma! » Se O'Connel vivesse oggidì, sarebbe stato certamente scomunicato come vecchio-cattolico; egli spezzerebbe con collera il suo bicchiere se si trovasse a banchetto con simile società. L'uomo il quale definì l'antipatia contro il regno temporale dei Papi, contro uno Stato ecclesiastico, come un sentimento affatto cattolico, dovrebbe piuttosto comparire ai fanatici ed agli oscurantisti che oggi banchettano a Dublino, come l'ombra di Banco! Il nome di O'Connell appartiene ad una pagina luminosa nella storia del mondo. Collocarlo allo stesso livello dei clericali odierni significa profanare la sua memoria, significa falsare la storia agli occhi degl'ignoranti. Ma si abbisognava d'un gran nome per effettuare, se fosse possibile, una dimostrazione internazionale davanti a tutta l'Europa. Perciò si commise questa falsità storica, e, per accrescere lo splendore della commedia, il Vaticano inviò un monsignore quale rappresentante ufficiale nella capitale irlandese.

Allorchè O'Connell cominciò nel 1809 la sua poderosa lotta per l'emancipazione dei cattolici, egli combatteva contro una grave oppressione che oltrepassava ogni concetto d'intolleranza. L'Irlanda era una seconda Polonia in quel tempo. Quantunque si trovasse da oltre cinque secoli sotto lo stesso scettro a cui s'era sottoposta l'Inghilterra, quest'ultima non seppe mai guadagnarsi simpatie nell'isola sorella, neppure allorquando, divenuta un modello di governo parlamentare, il suo *self-government* parve l'alfa e l'omega della felicità pubblica. Essa volle rendere felice l'Irlanda, alla quale mancava ogni scuola preparatoria, secondo la rigida legge inglese, per cui la sciabola della polizia dove più volte venire in aiuto del governo.

Dapprima l'Inghilterra non aveva avuto per la proprietà materiale dell'Irlanda che la benevolenza dell'usuraio; la vita politica irlandese dovè per molto tempo contentarsi delle briciole che cadevano dalla tavola inglese. Il Parlamento dell'Irlanda, corrotto dall'oro inglese, si uccise da sè e per colmo di scherno e di derisione si inscrissero le somme che servirono a quello scopo nel libro del debito pubblico, quale debito nazionale dell'Irlanda.

Quanto fossero diversi il temperamento e gl'istinti delle due nazionalità, non ricercarono gl'impazienti uomini di Stato inglesi di quel tempo. Allorchè più tardi questi non trovarono alcuna riconoscenza pel bene che offrivano, in una popolazione tanto diffidente dei benefizi com'è l'irlandese, rinunciarono all'impresa e s'imposero all'Irlanda come un governo per forza maggiore. Il motto di O'Connel: « L'Irlanda per gl'irlandesi! Giustizia per l'Irlanda! Non imperatela dai sassoni! Perciò scioglimento dell'Unione! *Repeal!* E l'Irlanda per sempre degl'irlandesi! » si rivelò l'antitesi evidente contro l'irrimediabile rozzezza della politica irlandese dell'Inghilterra.

Quantunque il suo tentativo di *Repeal* fallisse ed egli dovesse sopravvivere all'angoscia di scorgere la sua patria, affranta da una terribile carestia, cadere inerme ai piedi del nemico, e quantunque egli stesso in preda a profonda disperazione si recasse al Sud per morirvi di crepacuore, egli non visse invano. L'oppressione dei cattolici in Inghilterra è divenuta un mito.

Pur troppo invece oggidì i preti cattolici sono ingrati abbastanza per sfruttare a scopi ambiziosi l'umanità dell'Inghilterra, violando così brutalmente il testamento generoso di O'Connell.

L'Irlanda ha infine ottenuta « giustizia » da nessuno più che da Gladstone. Se i padri peccarono verso l'Irlanda, i figli cercano di espiarlo con leggi benefiche e salutari.

Daniele O'Connell, il quale, come dice un poeta irlandese, « Sorse come un leone al mattino, scuotendo la rugiada dalla sua criniera » era in prima linea uomo politico, patriota e nello stesso tempo demagogo, ma nel senso più nobile e più puro della parola.

Se l'opera sua, stante la condizione specialmente infelice della sua patria, dovette svolgersi anche sul terreno religioso, i clericali odierni non hanno perciò il diritto di contarlo fra i loro e di fare delle sue armi di combattimento per la schiavitù intellettuale.

La storia saprà preservare il suo nome dal dubbio onore della « canonizzazione. »

L'INSURREZIONE DELL'ERZEGOVINA

L'insurrezione dell'Erzegovina che incontestabilmente negli ultimi giorni ha acquistato molto terreno, forma l'argomento quasi esclusivo delle corrispondenze e comunicazioni che troviamo nei giornali austriaci del 7. Anche i giornali amici della Turchia si dimostrano malcontenti della poca energia dimostrata dal governo ottomano al principio del movimento e non nascondono le apprensioni che la Russia approfitti del pretesto dell'insurrezione per un intervento che potrebbe suscitare complicazioni gravissime. È notevole a questo proposito il linguaggio della *Gazzetta* (russa) *di Pietroburgo*, riferito dai giornali di Vienna. La *Gazzetta* scrive:

« Apprendiamo che la Porta avrebbe l'intenzione di abusare della circostanza dell'insurrezione nell'Erzegovina per manifestare sconvenienti pretensioni verso due Stati della penisola del Balcani, dei quali, uno non si trovò mai sotto la sovranità turca, mentre l'altro venne chiamato in vita dai successi delle armi russe ed acquistò la sua indipendenza. (Il Montenegro e la Serbia). Non v'ha alcun dubbio che non si farà ragione a queste pretensioni, ma potrebbe darsi che la Porte volesse provare le forze del suo esercito di trecentomila uomini ed allora i due Stati da soli sarebbero troppo deboli per opporre resistenza. In questo caso, non v'ha dubbio, le potenze appoggierebbero i due Stati. *Sulla Russia essi possono far calcolo sempre ed incondizionatamente.* »

La *Corrispondenza politica* di Vienna, giornale ufficioso, pubblica la comunicazione seguente:

Un telegramma da Ragusa ci conferma l'accerchiamento di Trebinje e dà i seguenti particolari. Precedettero all'accerchiamento parecchi combattimenti fra la debole guarnigione di Trebinje e gli insorti i quali si trovano colà in numero preponderante, ed avevano incendiate parecchie località abitate dai mussulmani nei dintorni. Siccome gli insorti sono riusciti a circondare Trebinje, si può anche dedurre quale sia stato l'esito dei combattimenti. Le spedizioni di oggetti per feriti, destinate alle truppe turche nell'Erzegovina partono da Ragusa per la via di mare dirette a Metcovich.

Gli insorti che assediano Trebinje ascenderebbero a più migliaia. Non si dubita che la debolissima guarnigione (400 uomini e 2 cannoni) dovrà arrendersi se non le giungono rinforzi. Trebinje è una città di 2500 case e circa 10 mila abitanti ed è situata proprio ai confini del Montenegro. Se riuscisse agli insorti d'impadronirsene, il successo morale dell'insurrezione sarebbe superiore al materiale, quantunque sia anche vero che i vantaggi militari per gli insorti sarebbero importantissimi. Il governo turco per liberare Trebinje è costretto a far passare le sue truppe attraverso il territorio austriaco, cioè per Metcovich.

LA QUESTIONE DI CUBA

Riproduciamo dall'*Indépendance Belge* la seguente corrispondenza:

New-York, 24 luglio. — I Circoli politici di Washington si sono ultimamente occupati alquanto della questione cubana. Secondo certe voci, troppo facilmente accolte dai nostri confratelli americani, l'Inghilterra e la Germania d'accordo cogli Stati Uniti, sarebbersi decise a sforzarsi con ogni studio di persuadere il governo di Madrid ad abbandonare i suoi possessi delle Antille e cederle alle tre potenze intervegnenti o dare loro facoltà di ordinarsi in forma di repubblica sotto il protettorato di queste medesime potenze. Certamente il progetto era buono in parte; ma l'Inghilterra e la Germania non lasciarono mai supporre di aver stipulato insieme una convenzione di questa fatta, e, d'altra parte, gli americani manifestarono sempre l'intenzione di mantenersi fedeli alla dottrina di Monroe, la quale poco s'accorderebbe col progetto attribuito loro.

Rammentasi che nell'anno 1869 il governo di Washington offrì la sua mediazione alla Spagna e la promise, a certi patti, di porre termine alla guerra di Cuba. La Spagna respinse queste condizioni, ma ne propose altre le quali furono rifiutate dagli Stati Uniti. D'allora in poi nessuna proposta è stata fatta dal governo federale al governo di Madrid. Frattanto gli spagnuoli tutti veggono chiaro che rotti sono i vincoli i quali tenevano insieme congiunte l'isola di Cuba e la penisola iberica e che la completa emancipazione della Perla delle Antille non potrà ormai essere lungamente differita. La Spagna, malgrado questa convinzione, non cesserà di contrastare all'emancipazione. Cuba non potrà riacquistare la sua indipendenza se non sopraffacendo la madre-patria. Quanto all'intervento dell'Inghilterra e della Germania, un dispaccio di Berlino smentisce le notizie sparse e qui menzionate.

LA REGINA VITTORIA
E GLI STATI UNITI

La *Tribuna* pubblicò una lettera del signor Thurlow Reed, uno dei primi uomini di Stato dell'America. Questa lettera è relativa all'attitudine della regina Vittoria durante e dopo la guerra di secessione.

Il signor Thurlow Reed, ch'è stato immischiato a tutti gli avvenimenti che precedettero e seguirono quella guerra, racconta i fatti di cui fu testimonio durante il suo soggiorno a Londra nel 1861. Egli però allora conoscere le vere simpatie della regina pel Nord.

Essa non ha mai esitato, malgrado coloro che la circondavano, a dichiararsi apertamente per la causa dell'Unione, ed in parecchie occasioni è uscita dalla sua riserva abituale e dalla parte ordinaria dei sovrani costituzionali, per intervenire fra i due governi. Essa ha in questo modo contribuito, a due o tre riprese, ad impedire che scoppiassero serie difficoltà fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra ed a far prevalere una politica di pace e d'arbitrato fra i due paesi.

Ne risultò che al tempo del trattato di Washington, i commissari britannici non ebbero che a seguire una procedura già preparata e sulla quale la regina ed il signor Gladstone da una parte ed i signori Fish e Grant dall'altra si erano già posti d'accordo.

Le rivelazioni del signor Thurlow Reed producono qui una certa impressione. È naturalmente difficile determinare fino a qual punto sono esatte; ciò che non impedisce al *Sun* ed all'*Herald* di dire che, per restituire alla regina Vittoria simpatia per simpatia, bisogna invitarla ufficialmente a visitare gli Stati Uniti, l'anno prossimo, ed assistere alle feste del centenario! L'invito ha poca probabilità di essere accettato.

LA FLOTTA RUSSA

Il *Messaggiere di Cronstadt* pubblica i dati seguenti sulla formazione della flotta russa:

La flotta di guerra russa possiede 29 navi corazzate e 196 navi ordinarie, armate di 521 cannoni.

Lo stato-maggiore comprende 1365 ufficiali, di cui 81 ammiragli, 818 ufficiali-piloti, 216 ufficiali di artiglieria di marina, 145 ingegneri-costruttori di navi, 545 ufficiali-meccanici, 53 ingegneri-costruttori di porti, 207 ufficiali dell'ammiragliato, 260 medici, 480 funzionari dell'ordine civile. L'effettivo dei marinai non graduati è di 21,533.

La flotta del Baltico si compone di 27 navi corazzate (di cui 4 in costruzione), armate di 200 cannoni, e di 110 vapori ordinari, armati d'un numero eguale di cannoni.

In questo numero vi sono 70 navi senza artiglieria.

La flotta del Mar Nero consiste di 2 navi corazzate (e 2 in costruzione), di 29 vapori ordinari armati di 45 cannoni.

Nel Mar Caspio si trovano 20 vapori ordinari (di cui uno in costruzione), armati di 45 cannoni, 9 navi non possedono artiglieria.

La squadra della Siberia si compone di 28 navi a vapore, armati di 33 cannoni (21 senza artiglieria)

La squadriglia dell'Aral è composta di 6 piccole cannoniere di cui 5 armate di 13 cannoni.

Nel Mar Bianco, infine, vi sono tre navi armate di 4 cannoni.

LO SCIOPERO AL GOTTARDO

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* del 7:

In Göschenen tutto è ritornato nella quiete e la compagnia di soldati speditavi dal governo urano ha fatto ritorno ai propri focolari; di modo che ora più non vi si trovano che i gendarmi appartenenti a quel posto di polizia e nel numero che erano prima del tafferuglio. Degli italiani feriti, ne sono morti ancora due all'ospedale. Dall'inchiesta praticatasi, risulta che gli operai tumultuanti hanno esplosi diversi colpi d'arma da fuoco (revolver). Alcune dozzine di italiani compromesse abbandonarono Göschenen il giorno stesso del disordine. Circa alle cause dello sciopero, l'inchiesta giudiziale non ha ancora stabilito nulla.

CONGRESSO INTERNAZIONALE
DELLE SCIENZE GEOGRAFICHE

La quarta tornata generale del Congresso fu presieduta primieramente dal signor de Hochstetter, della Società geografica di Vienna, e poi dal sig. Hunfalvy, della Società di Pesth. Essa era stata preceduta da una conferenza del signor Nachtigall sopra i suoi viaggi nell'interno dell'Africa. Il coraggioso viaggiatore fermando l'attenzione de'suoi uditori sopra una gran carta rappresentante disegnata dal signor Kippert, li condusse dal Fezzan a Bornou, dal Bornou al Baghirmi e al Wadaï, dal Wadaï al Darfour e dal Darfour in Egitto. Egli determinò chiaramente il carattere delle diverse tribù, le abitudini del saccheggio e dell'ubbriachezza che s'incontrano in parecchie di esse, la crudeltà di molte e specialmente delle tribù abitatrici del Wadaï e del Darfour. Nachtigall commosse gli uditori colla descrizione degli uomini, delle donne e dei fanciulli, che, la corda annodata al collo, i mercanti di schiavi si traggono dietro senza curarsi dei loro patimenti e dei loro bisogni, e che si vendono, i genitori per una trentina di lire, i fanciulli per uno scudo. Nè l'oratore trascurò la natura e le produzioni dei paesi trascorsi e l'avvenire serbato a ciascuno e specialmente al Darfour, mercè i progressi della potenza egiziana.

Nella quarta tornata del Congresso furono discussi importanti argomenti:

Le modificazioni della superficie della terra causate dalla mancanza di omogeneità degli strati terrestri resero incostante la latitudine di molti Osservatorii e portarono una modificazione di questa verticale riguardata già come immutabile. Quindi la necessità di studi speciali sopra questo soggetto; e ne fu incaricata l'Associazione geodesiaca internazionale.

Il regime dei venti che ha sì grande influenza sopra gli itinerari marittimi, diè luogo a profonda discussione. — Il sig. Desjardins lesse una sua Memoria sopra le regioni [illegible] e sulle quali Diocleziano sostituì le provincie.

La 5ª sezione si occupò del taglio dell'istmo di Darien e della formazione d'un canale senza cateratte. Però i più notevoli fatti del giorno furono i seguenti: la formazione di un Comitato, nella 3ª sezione, incaricato di compiere degli studi sulle razze umane; la discussione seguita tra i signori Rohlfs e Soleillet a proposito della via da seguire per arrivare da Algeri a San Luigi (Senegal). Soleillet sostenne che si dovesse passare piuttosto per El Goleah, In-Caleh e Tombouctou; Rohlfs propose invece la via inversa, come la sola praticabile, a cagione della popolazioni [illegible], fra le quali egli potè appena passare, danneggiato musulmane.

Infine il Congresso si associò al desiderio espresso dalla 6ª sezione, che, cioè, l'insegnamento della geografia, il quale finora andò congiunto con quello della storia, se fosse ormai diviso e se ne [illegible] a professori speciali. Il signor Wappaeus, professore a Gottinga, dichiarò che già questo rinnovamento aveva cominciato a farsi in Germania e che l'esempio aveva trovato seguaci altrove. [illegible] in questo la Germania, non abbia ad essere ultima l'Italia. È bene che la stampa insista sopra la deliberazione del Congresso e spinga l'on. ministro di pubblica istruzione ad effettuarla ancora nelle nostre scuole secondarie ed universitarie, dove la [illegible] insegnamento geografico.

CRISTIANO ANDERSEN

Andersen, il celebre poeta e romanziere danese, è morto mercoledì a Copenhagen.

Andersen era nato a Odensée, nel 1805, nell'isola di Fionia. In seguito a disastri toccato ai suoi parenti, fu messo, all'età di undici anni, come alunno in una sartoria. Già fino d'allora soleva fare dei versi. Non mostrò inclinazione alcuna ai lavori manuali; la madre sua lasciollo partire alla volta di Copenhagen. Essendosi presentato al Teatro Reale, ne fu respinto per la sua magrezza. Ma la voce sua bellissima gli valse la protezione di parecchi maestri di musica che lo aiutarono a vivere. Una malattia sopraggiuntagli lo aveva privato della voce; egli ricorse alla poesia e pubblicò parecchi componimenti poetici, fra i quali il *Fanciullo morente*, che ebbe grande fortuna.

I poeti più famosi, Oehlenschlaeger ed Ingemann, gli ottennero, coll'aiuto di un consigliere del re, una borsa alla scuola di Copenhague. Andersen cominciò i suoi studi a 23 anni, nel 1828. Due anni dopo pubblicò una satira intitolata: *Viaggio a piedi ad Amak*. Poi pubblicò: *Fantasie e Bozzetti*, nel qual libro si palesò uno dei più grandi poeti del Nord.

Egli viaggiò successivamente in Germania, in Francia, nella Svizzera ed in Italia. Quest'ultima paese gli diede argomento ad uno dei suoi migliori romanzi: *l'Improvvisatore*, che fu tradotto in francese dalla signora C. Lebrun, nel 1870.

Egli andò a Parigi nel 1843 e qualche anno appresso visitò l'Inghilterra e la Svizzera. Tra le sue numerose opere si citano i romanzi *O T*, cioè la casa di correzione di Odensée. *Nulla meno che un violinista*; *Un Album senza disegni*; stampò drammi, commedie, ecc. Queste molteplici opere sono state tradotte in francese.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

La *Gazette de France* annunzia che il 18 corrente agosto si aprirà un Congresso cattolico a Poitiers, sotto gli auspicii e la presidenza di monsignor Pie. La maggior parte delle Società cattoliche vi saranno rappresentate e il Comitato cattolico del Poitou ha già ricevuto da ogni parte di Francia e anche dai paesi esteri limitrofi numerose ed importanti adesioni.

Il 23 agosto poi avrà luogo, a Reims, il

APPENDICE

a tutta voce; le pareva che il canto le scemasse il peso che l'opprimeva, che fosse precisamente la distrazione di cui aveva d'uopo in quella disposizione d'animo in cui si trovava.

Ad un tratto s'interruppe, avendo udito un grido ed un saluto di lontano, al quale corrispose tosto con tanta spontaneità ed allegrezza quanta di rado aveva messo fino a quel punto ne' suoi saluti.

« È Ambrogio! » esclamò tra sè poi. « E v'ha alcun altro con lui » soggiunse poscia. « Non può esser fuorchè lui. » E, senza saperne il perchè, sentì ad un tratto un forte calore salirle sulle gote e sul collo e una debolezza improvvisa ai ginocchi tale che, tremando, si lasciò ricadere a sedere sullo scalino. E nel cuore poi sentì un palpitare sì violento che dovette portarvi ambe le mani e in pari tempo si guardò intorno timidamente quasi temesse di esser osservata da qualcuno.

« Che vuol dir ciò?... Perchè tale turbamento? » interrogava sè stessa. « Se altri mi avesse vista potrebbe pensare che la Tonia ha poco giudizio... e pure non è vero... »

Sentì con piacere che la vacca inferma si moveva nella stalla, e ciò le porse occasione d'interrompere quel penoso esame di sè stessa e di occuparsi di altre cose. Dimenticò allora per qualche istante l'aspettativa impaziente, ma poi non andò a lungo che tornò fuori dell'uscio; e, mentre spingeva lo sguardo in altra direzione, non s'accorse di Gunter che usciva dal bosco e le gridò incontro a voce forte un lieto « Dio ti salvi! », tanto che, al volgersi e vederselo in faccia, rimase senza voce e senza parola, quasi stupida per la sorpresa.

— Come, Tonia — le diss'egli ridendo — ti giungo sì inaspettato che t'abbia a spaventare vedendomi?

— Oh! no, non mi sono spaventata — rispose essa sforzandosi di riacquistare il dominio di sè. — Chi ha la coscienza tranquilla non si spaventa di nessun uomo... Ma nel primo momento ho creduto fosse qualche birboncello...

— Birboncello? Come sarebbe a dire? — disse Gunter posando il sacco e il fucile.

— Non sapete che voglia dire? Qualche ragazzaccio senza voglia di lavorare, che prende dove può ciò di che abbisogna. Non ve ne sono forse di costoro in Prussia?...

— Pur troppo ve ne sono! Ma la parola *birboncello* da noi si usa piuttosto in altro significato. Si dice, per esempio, di una bella e fiera ragazza come tu sei, ch'essa è una birboncella, che lo si legge ne' suoi occhi e in quelle fossettine che ora appunto si segnano così graziose nelle tue guance.

— Ah, quali sciocchezze! — esclamò la Tonia sforzandosi a ridere. — Quante cose avete imparato dacchè siete stato fuori! Ma non credo che siate venuto qui soltanto per dirmi codesto.

— No — rispose Gunter stendendole cordialmente ambe le mani. — Ci venni per salutarti. Sono ormai otto giorni che siamo arrivati e fino ad ora non t'ho potuta vedere!

— È vero, sì. Ho dovuto venir qui perchè la custode della mandria ha fatto una caduta pericolosa; e ciò mi dispiace non poco.

— Davvero?...

— Certamente. È bello quassù, ma troppo solitario... Ma, ora che ci penso! — disse essa additandogli la panca davanti all'uscio — devo pregarvi di sedere, signor Gunter... E in qual modo avete potuto ora venir qui da me? Non eravate poco fa lassù coll'Ambrogio quando esso mi ha salutata?

— Ah, tu m'avevi riconosciuto dunque — rispose egli sedendole accanto. — Sì certamente ch'io era lassù; abbiamo ucciso un camoscio; Ambrogio lo portò giù a' legnaiuoli e mi disse che lo aspettassi; ma io non potei trattenermi, nel vedere così vicino a me la capanna dove tu c'eri, senza venire a salutarti prima che vengano gli altri... In faccia a tutti non si può parlare così cordialmente e francamente come a quattr'occhi.

Tonia avea abbassato gli occhi e, con le mani strette nel grembo si trastullava con i nastri del grembiule. Finalmente prese a dire:

— Vi ringrazio molto. Sono contenta che non m'abbiate del tutto dimenticata.

— Come sarebbe stato possibile? — esclamò Gunter con fuoco — Non saprei dire io stesso come ciò fosse, ma appena t'ebbi lasciata allora soltanto conobbi quanto mi fossi assuefatto alla tua compagnia! Il pensiero di te mi ha accompagnato poi sempre ed io non vedevo l'ora di ritornare qui nel Sud, ai vostri bei monti!

— Non è vero? esclamò Tonia con occhi sfavillanti — che sono belli i nostri monti, il mio caro paese?

— Certamente! rispose Gunter: — è un vero giardino... ove fiorisce il più bel fiore... il più odoroso fiore campestre... E tu come stai? Ti sei ricordata tu pure di me?

— Io?... — rispose essa imbarazzata — Non ne ho avuto il tempo veramente... C'è sempre tanto da fare e mentre si lavora conviene stare lì con la mente...

— Oh neanche io non sono stato in ozio! ma pure del tempo ne ho trovato da pensare a te. Anche durante il lavoro lo facevo. Ogni occupazione campestre che eseguissi mi ricordava di te. Perfino se sentivo cantare il gallo nel cortile, mi ricordavo di te quando ti avevo veduta nel mezzo ai tuoi polli e come le colombe ti balzavano sulla testa e sulle spalle, e quando veniva la sera mi pareva di vederti colla falce in mano e il fascio d'erba fresca sul capo ritornartene dal campo, come la prima volta che ti ho veduta. Io pensai a te la mattina prima del lavoro e la sera dopo compiuto. Quando si vuole, alcuni istanti liberi ci restan sempre.

— Noi non abbiamo orologio — riprese Tonia evitando di rispondere direttamente: — Dobbiamo regolarci dal sole unicamente.

Gunter tacque un momentino poi disse:

— Tu non vuoi rispondermi, a quanto pare... Non vuoi dir sì perchè probabilmente non sarebbe il vero e ti fai riguardo a risponder *no* per paura d'offendermi... E non hai dunque proprio punto piacere di vedermi?

— Direi una bugia a rispondere di no — rispose dopo qualche istante la fanciulla — È meglio dunque che vi dica la cosa come la è. Sì; mi fa piacere e sono ben lieta che siate di ritorno.

— Ecco, vedi! — esclamò Gunter con gioia: — così tu mi piaci. Ecco quel fare franco ed aperto che mi fu in te sempre sì caro. Ah, perchè?...

S'interruppe e ammutì a questo punto; anch'essa non si sentì disposta a domandare il compimento della frase. Ebbe luogo una pausa di alcuni minuti, durante la quale ognuno d'essi guardava fiso ai monti, l'uno in una direzione, l'altro nell'altra, quasi sperasse di trovarci chi lo sa quante cose nuove.

— Ti ho portato anche un libro per ricordo: « I consigli di un padre alla figlia » che t'eran piaciuti tanto l'anno passato.

— Ah, mio Dio! — disse essa mortificata — ne ho capito ben poco!

— Non importa. Lo rileggerai più volte e capirai ogni cosa. Vedi? Eccolo qui nel mio sacco da caccia.

Trasse, ciò detto, un volume, elegantemente rilegato in marocchino nero con lettere d'oro, e Tonia lo prese con avida curiosità, dopo essersi ripulite le dita al grembiule.

— Ma è troppo di lusso per me! — esclamò essa, ridendo. — E perchè lo avete rilegato in nero? Mi somiglia al libro che legge il sagrestano nella vigilia de' morti o alla messa per le anime del purgatorio.

— Se non ti piace così, lo farò rilegare in altro modo. Quale colore ti piace più degli altri?

— Certamente, che ho un colore che mi piace dippiù degli altri, ed è l'azzurro, il quale indica la fedeltà e la costanza, e poi... gli è pure il colore del mio caro paese, della Baviera!

— Ci farò dunque porre una coperta azzurra! — disse Gunter con calore — Devi avere un pegno che t'indichi la fedeltà, la costanza e l'... — Ma qui di nuovo la parola gli morì sulle labbra: anche Tonia era divenuta agitata e si dimenava con inquietudine sul proprio sedile.

— Sei molto imbarazzata, ragazza! — riprese egli dopo qualche pausa. — Guardi continuamente d'intorno a te! Aspetti qualcuno, ovvero forse la mia presenza ti dà fastidio?

— No, disse essa, di nuovo occupandosi coi nastri del proprio grembiule, — non aspetto nessuno, nè la vostra presenza mi dà fastidio; ma preferirei che ve ne andaste.

— Bene! Codesto almeno si chiama parlar chiaro.

— E non dovrei farlo? — rispose Tonia, figgendo su di lui i bruni e grandi occhi. — Non mi avete detto che ciò appunto vi piace in me? Vedete! non posso esprimervi quanto piacere mi abbia fatto che voi siate venuto a me e mi abbiate salutata prima che arrivino gli altri... Ma appunto per ciò... non mi pare sia necessario che gli altri lo sappiano!

— Ah, capisco! — disse Gunter, sorridendo e alzandosi tosto. — Tu vuoi evitare certe apparenze!

— Se debbo esser sincera... Sì!

— Ebbene, dimmi dunque almeno più chiaro: quali sono coteste apparenze che tu vuoi evitare?

(*Continua*)

Congresso annuale delle Società cattoliche operaie.

Tutti coloro che interverranno al Congresso di Poitiers potranno fare i loro pasti nel gran seminario mediante il pagamento di cinque lire per ogni giorno.

SPAGNA

— L'Agenzia Carlista pubblica i seguenti dispacci:

« *Hendaye*, 6. — Il colonnello Wegler è stato sconfitto da Savalls nei pressi di Breda. Il nemico perdette più di mille uomini, tra morti, feriti e prigionieri.

« Anche la città e la guarnigione di San Martino di Malda (Lerida) caddero in nostro potere, con cinque ufficiali, centocinquanta soldati e molte munizioni.

« Quattromila uomini del nostro esercito [illegible], sotto gli ordini di Alvarez, Adelantado e Cucala, invasero l'Ampudam. Indescrivibile è il panico dei liberali di questo ricco distretto. I nostri capi impongono dappertutto contribuzioni importanti e disarmano le guardie nazionali.

« [illegible] è [illegible] Saffiola che un convoglio di provvigioni inviato dalla città di Vich al generale Arrondo, a San Quirico, potè essere preso da dieci nostri volontari.

« Il [illegible] alfanezza della Seo d'Urgel, chiamata il *Santo*, come lo chiamano i nostri soldati, fece porre una croce formata da due tronchi d'albero sul punto più alto della cittadella. E, mostrando la agli uomini suoi, loro parlò così:

« Spero che presto questa croce farà; [illegible] di tutta la Spagna; perchè Dio è con noi. Ma se dovessimo soccombere, non abbandoneremo questo posto, dove il nemico ci troverà e donde le nostre anime voleranno verso il cielo. »

« *Tolosa*, 5. — Il re Carlo VII assistè alla gran festa di Sant'Ignazio di Loiola, che fu celebrata nel magnifico monastero di [illegible]. [illegible]

« È inevitabile una grande battaglia fra Vittoria e Miranda. »

La *Gazzetta Ufficiale* di Madrid, che [illegible] la [illegible] vittoria di Villarreal, pubblica, il 1° agosto, la relazione di Quesada, che cerca di giustificare così la sua sconfitta:

« L'attacco della seconda linea delle trincee carliste ci avrebbe costato molto sangue e gravi motivi mi richiamavano a Vittoria, d'onde [illegible]. Villarreal non è più che un mucchio di rovine; i raccolti dei dintorni furono incendiati. »

A questo cinismo e a quest'opera di distruzione, di confisca e di proscrizione la *Gazzetta Ufficiale* carlista rispose il 3 agosto nei seguenti termini:

« La giustizia del re sarà altrettanto terribile quanto codesti attentati. I beni dei liberali asciugheranno le lagrime dei nostri amici. »

AUSTRIA-UNGHERIA

Le elezioni alla Dieta croata, secondo un dispaccio da Agram, 6, sarebbero in complesso riuscite favorevoli al partito governativo, essendo stati eletti soltanto cinque candidati dell'opposizione.

— Il bilancio ungherese pel 1876 dà [illegible] 5 milioni di [illegible].

BELGIO

La *Gazette de Liège* del 6, organo del vescovo, annunzia che in seguito a rimostranze ufficiali da Berlino, il gabinetto belga col mezzo di un influente personaggio consigliò i frati e le monache emigrate dalla Germania, a ritirarsi sulla Schelda piuttosto che alle sponde della Mosa, cioè immediatamente ai confini della Germania. Questo consiglio venne seguito.

SERBIA

I giornali viennesi hanno da Belgrado, 6 agosto:

« La notizia del matrimonio del principe venne qui accolta con entusiasmo, perchè così si consolida il trono degli Obrenovitch, e si rende possibile una successione diretta al trono. La capitale prepara grandi feste. Gli sponsali avranno luogo quanto prima. »

STATI UNITI

Leggiamo nei giornali di Nuova York del 23 luglio:

« La guerra mossa dal signor Bristow, segretario del Tesoro, alle frodi d'ogni specie e specialmente all'industria illecita della distilleria da parecchi anni ordinata in vaste proporzioni, continua fieramente, e ogni giorno nuovi sequestri e nuovi arresti vengono segnalati. Un telegramma da San Luigi annunzia che il giurì federale di questa città accusò formalmente circa trenta individui sospetti di avere frodato il Tesoro.

« Gli interessati oppongono la più ostinata resistenza a questi processi; ciò avviene nel Sud. La scorsa settimana fu scoperto, nel Nord dell'Alabama, il cadavere d'un agente delle tasse stato assassinato dai frodatori. Tre assassini furono arrestati; ma dipendendo essi dal tribunale locale e non da una Corte federale, è probabile che vengano prosciolti dall'accusa. Nella popolazione avvi ancora un po' di spirito separatista e si manifesta con una segreta inimicizia verso i rappresentanti del governo di Washington. Da un anno in qua tre di questi rappresentanti furono assassinati, e, lamentevole cosa, tutti questi delitti rimasero impuniti!

— L'affare di Tweed è allo stesso punto, e siccome egli non ha potuto trovare la cauzione di tre milioni di dollari (15 milioni di franchi) l'antico capo del *Tammany Ring* è sempre detenuto nella prigione civile di Ludlow-street.

In attesa della sua prossima comparsa davanti ai tribunali, i giornali di Nuova-York pubblicarono una lettera del signor O'Conor, uno delle illustrazioni del foro di Nuova-York, al giudice Davis, della Corte d'Oyer and Terminer, la cui sentenza, che condannava Tweed a dodici anni di lavori forzati, venne cassata il mese scorso dalla Corte d'appello d'Albany.

Il signor O'Conor è d'avviso che la sentenza del signor Davis era giusta e che la Corte superiore commise un errore enorme annullandola.

La grande riputazione (meritata d'altronde) del signor O'Conor come legale, dà un'importanza considerevole alla sua dichiarazione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 agosto contiene:

1. R. decreto 25 luglio, che dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo 178 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze per l'anno 1875 autorizza una quinta prelevazione nella somma di lire 3,001, da portarsi in aumento al capitolo [illegible] ministero (manutenzione dei locali), del bilancio medesimo [illegible] ministero dell'interno. [illegible] tato al Parlamento

Questo decreto sarà presentato per essere convertito in legge.

2. R. decreto 18 luglio, che approva l'art. 14 dello statuto della Nuova Società di navigazione a vapore Procida-Ischia, quale venne modificato.

3. R. decreto 15 luglio, che approva il nuovo art. 25 dello statuto del Linificio e Canapificio nazionale.

4. R. decreto 2 luglio, che concede agli individui indicati nell'annesso elenco la facoltà di derivare le acque e occupare le aree indicate nell'elenco stesso.

5. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della marina e in quello dell'amministrazione delle carceri e delle intendenze di finanza.

CRONACA DI ROMA

Ieri, 8, è ritornato a Roma l'on. generale Ricotti, ministro della guerra.

Qualche tempo fa annunciammo come il municipio avesse preso in appalto le strade adiacenti al Pantheon per essere queste prima rimesse a nuovo e livellate.

Credevamo dopo ciò che avremmo veduto metter mano alla costruzione delle fogne e delle strade, affinchè potessero essere terminate almeno a l'incominciare dell'inverno, epoca in cui per le pioggie vengono sospesi quasi tutti i lavori da muratore.

Non sappiamo a legarci questo ritardo, il quale da chiunque proceda riesce sempre a danno dei cittadini che avranno interrotto il transito per quelle vie, chi sa per quanto tempo.

Non si è poi riflettuto dall'Ufficio V che nell'inverno il Pantheon essendo a tutte le ore frequentato da un numero immenso di forastieri, quest'anno avranno l'incomodo di non potervi accedere in vettura e forse molto malamente anche a piedi.

Se queste nostre riflessioni valessero ad affrettare di qualche giorno i lavori, potremmo essere soddisfatti di non aver gettato al vento queste poche parole.

—

La *Voce della Verità* ci annuncia oggi il prossimo arrivo in Roma di due altre carovane di pellegrini cattolici stranieri.

L'una condotta dall'abate Jeannin, che partirà da Besançon il 24 corrente; l'altra condotta da mons. Henry, ci giungerà da Mons nel Belgio.

Le due carovane saranno in Roma nella prima metà di settembre.

—

Due giovanotti, impiegati l'uno come infornatore, l'altro come garzone nella bottega di fornaio in via Banco di S. Spirito, vennero ieri a diverbio per futile motivo. Però, dopo qualche acre parola e minacciatisi l'uno contro l'altro, si voltarono le spalle. Si credeva sedata la questione, ma invece questa mattina, ripreso il discorso, hanno incominciato a rinfacciarsi in modo che, dopo alcune ingiurie, l'infornatore, dato di piglio ad un piccolo coltello, ha incominciato a minacciare il suo compagno ed oltre alcuni pugni datigli, lo ha ferito ad una mano. Il garzone, inferocito per le busse e la ferita ricevuta, si slancia sull'avversario, gli strappa di mano il piccolo coltello e glielo immerge nel petto o nel ventre, ferendolo di più in una coscia. L'infornatore cade in terra, ed è raccolto da alcune guardie municipali e trasportato moribondo all'ospedale, ove spira appena giunto.

Il feritore si lascia arrestare e condurre all'ispettore di pubblica sicurezza, e confessa avere ucciso il suo compagno per vendicarsi delle offese e delle percosse da lui ricevute.

A quanto dicesi, fino al momento della rissa i due giovani erano vissuti nel più perfetto accordo.

—

Ecco quanto leggiamo oggi sui registri della Questura:

Furono, ieri, sorprese dalle guardie 11 persone mentre giuocavano giuochi proibiti dietro la tribuna di Santa Maria Maggiore. Fra i giuocatori si trovavano parecchi che erano da qualche tempo noti alla polizia.

Un calzolaio venuto a rissa con un fabbro, suo debitore, dopo alquante ingiurie mise mano ad un trincetto e lo vibrò con tal forza alle reni del fabbro che l'arma ne restò spezzata producendo una gravissima e profonda ferita.

Nella via del Giglio un marito ed una moglie dopo alcuni poco lusinghieri complimenti scambiatisi a vicenda, cominciarono a far uso delle mani, ed il marito per non farsi sopraffare dalla sua cara metà, la ferisce leggermente di coltello. La donna, inferocita trovandosi inerme, mise in opera tutti i trentadue denti e ne lacera in più luoghi le carni dello sposo.

—

Stamane si è recato al nostro ufficio un signore pregandoci di pubblicare aver egli rinvenuto un orologio. Chiunque lo avesse perduto può richiederlo nel pian terreno di Piazza Paganica, n. 4, presso la ditta Alessandro Piazza e Amati.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 8 agosto 1875.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m65;

Barometro a mezzodì = 763,5

Termometro Centigrado

Massimo = 28,9 — Minimo = 15,9

Umidità media del giorno:

Relativa = 68 — Assoluta 13,25

Vento dominante. Regolare.

Stato del cielo. Bello.

CONSIGLIO PROVINCIALE DI ROMA

Oggi, 9, si è riunito il Consiglio provinciale. Assumeva la presidenza provvisoria il consigliere più anziano onor. Alatri, il quale partecipò al Consiglio il risultato delle nuove elezioni che è il seguente:

Sono proclamati consiglieri provinciali i signori: Ricci pel mandamento di Frosinone; Gianetti e Cornetti per Velletri e Cori; Belloni per Genazzano; Piccioni per Acquapendente; Silvestrelli per Toscanella; Cancelli per Ronciglione; Giorgi per Ferentino.

Sono [illegible] le proclamazioni dei mandamenti di Subiaco, [illegible] Frascati, Marino, Tivoli, [illegible], non [illegible] ancora ultimate le votazioni.

Proceduto si alla nomina del seggio presidenziale, sono riusciti eletti:

Presidente, Cancelli; *vice-presidente*, Salvatori; *segretario*, Vitaliani; *vice-segretario*, Ugolinucci.

Si passa alla nomina della Deputazione provinciale. Sono eletti a primo scrutinio i signori:

Franchetti, Bencivenga, Zeppa, Pandolfi, Angelucci, Geri, Mazzoleni, Berardi, Partini.

Si procede ad una seconda votazione per la nomina di altri due deputati e vengono eletti i signori Benedetti e Silvestrelli.

Sono quindi nominati revisori del conto consuntivo per l'anno 1874 i signori:

Grispigni, Trocchi, Vitaliani, Manni, Lazzerini.

Dopo di che la seduta è sciolta e il Consiglio convocato per questa sera alle ore 8.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Al teatro Rossini si prepara per la sera di sabato la *Figlia di madama Angot*, del maestro Lecocq.

— Mercoledì la Compagnia Aliprandi reciterà all'anfiteatro Corea la nuova commedia in 4 atti del sig. Ferdinando Resasco, intitolata: *Il sospetto*.

— Riceviamo il manifesto degli spettacoli d'opera seria e ballo grande che verranno dati nel *teatro degli Accademici Illuminati* in Città di Castello per la Fiera d'agosto e settembre 1875.

Si rappresenterà l'opera del maestro Pacini: *Saffo*. La Compagnia di canto è così composta:

Prima donna soprano assoluta, signora Augusta Guadagnini — *Prima donna contralto assoluta*, Emilia Janesi. — *Primo tenore assoluto*, Francesco Deangelis — *Primo baritono assoluto*, Ercole Stortiliaggi — *Primo basso*, Filippo Mancini.

Il ballo sarà: *Caterina, la figlia del bandito*, riprodotto dal coreografo Dario Fissi; protagonista la distintissima danzatrice Celestina Ratti.

Concertatore e direttore d'orchestra sarà per l'opera il maestro Ettore Contrucci. Primo violino direttore dei balli il maestro Tertuliano Rolj.

È in complesso uno spettacolo che dovrebbe chiamare un numeroso concorso.

Non vogliamo lasciar senza una parola di lode il bellissimo manifesto uscito dal o stabilimento tipografico e litografico Lapi-Raschi e C., di Città di Castello. Sia l'invenzione dei fregi, dovuta al signor D. Bellini, sia l'esecuzione, danno prova di non comune buon gusto.

— Abbiamo notizie dello spettacolo di Viterbo, che procede assai bene. Piace il *Faust*, diretto dal maestro Terziani, e si sta provando il *Conte Verde*, del maestro Libani.

— La commedia di A. Torelli, *I derisi*, è stata accolta con favore al teatro de' Fiorentini di Napoli.

—

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia* del 9 corrente:

L'*Opinione* ha raccontato ieri la storia per cui l'Accademia di Santa Cecilia domanda al governo un locale un po' più adatto del granaio dove risiede da tanto tempo, un locale dove possa installare la sua biblioteca e aprire le sue scuole.

E non si può negare che la domanda dell'Accademia sia pienamente fondata nel diritto e nell'equità, dal momento che cedette il suo antico locale al governo soltanto contro la promessa d'un altro locale egualmente opportuno.

L'Accademia aspetta il mantenimento della promessa da quasi 6 anni. Bisogna convenire che la sua longanimità e pazienza è superiore ad ogni elogio.

BIBLIOGRAFIA

La Grande Vestale, par madame Allara-Nigra. Paris, *E. Dentu, éditeur*, 1875.

Salutiamo colla più viva compiacenza questo bel libro *La Grande Vestale* e non dubitiamo di collocarlo fra le migliori opere letterarie di questo genere uscite nei tempi presenti. Esso è un romanzo storico dovuto alla penna elegantissima di una signora, la quale con questo lavoro, che farebbe onore ai più provetti e più lodati scrittori, si palesa nutrita di profondi e severi studi sull'antichità romana e porge le più liete speranze di altre opere non meno pregevoli. In questo suo romanzo la signora Allara-Nigra ci ritrae vivamente i tempi infelicissimi dell'imperatore Domiziano svolgendo un'azione bene immaginata e condotta con semplicità, piena sempre d'interesse e intorno alla quale si annodano così bene mille particolari, che mentre nulla ti disgusta, nè mai ti fa dire l'oraziano *non erat his locus*, ti presenta quei tempi descritti così come tu li avessi dinanzi agli occhi. Tre figure, tre caratteri particolarmente dominano nel romanzo, la gran vestale Cornelia, l'imperatore Domiziano e il tribuno Luciniano; figure e caratteri conservati sempre uguali così nel parlare come nell'operare, e scolpiti con tanta potenza di linee, che si portano impressi nella memoria come di persone conosciute di presenza. Nè era impresa a ben condursi facilissima.

La storia ci mostra in Domiziano il tiranno che rinnova i tempi spaventevoli di Tiberio, incontinente, avaro, pauroso, crudele, ambizioso, dedito a trastulli in privato, pieno di pompose ostentazioni in pubblico; che vuole onori divini cogli stessi titoli della divinità, con simulacri d'oro e d'argento; che condanna a morte scrittori per aver lodato uomini meritevoli e ne fa abbruciare i libri nel foro come per estinguere in quel fuoco la voce del popolo, la libertà del Senato e la coscienza del genere umano; che manda in segno di grande amicizia un piatto della sua mensa al suo siniscalco il giorno primo di farlo inchiodare in croce; che perseguita atrocemente i cristiani; che invita a pubbliche feste e conviti il Senato che abborre; che conduce ingannando i senatori in ampia sala parata a lutto e di tanto solo rischiarata quanto basti per vedervi tutt'intorno cataletti e sopra scrittovi il nome di ciascuno, con istrumenti di morte qua e là sparsi e sicarii che entrano nella sala portanti in una mano una fiaccola e una spada nell'altra e si pongono a danzare intorno ai senatori già persuasi della morte e meravigliati poi quando, aperte improvvisamente le porte dai servi, si annunzia loro che se ne possono andare. A questo si aggiunga che nessuno degli imperatori lo vinse nel dare al popolo spettacoli e giuochi di grande varietà e spesa ed avremo la figura quale ce la tramandarono gli storici suoi contemporanei. E tale è pure nel romanzo Domiziano, per cui sempre l'egregia scrittrice *aut sequitur famam aut sibi convenientia fingit*, secondo il precetto del Venosino.

Quanti intrighi infatti, quante crudeltà ideate e commesse per venir a capo de' suoi turpi disegni sovra Cornelia, bellissima vergine consacrata al culto di Vesta, nobile carattere e veramente romano, che a ute orrore per Domiziano, alle cui disoneste voglie si sottrae mai sempre per forza propria e per la protezione di Luciniano, altro carattere bello e nobilissimo! Questi, riamato senza esserne certo fino alla fine, adora con tutte le forze del cuor suo Cornelia da lui salvata più volte per la cooperazione, fra gli altri, specialmente di uno schiavo, Sergio, ancor esso degno della benevolenza dei lettori.

È mirabile il contrasto che nasce tra la brutalità dell'imperatore e la virtù di Cornelia, ultimo esempio di fermezza in quella religione già prossima a perire, suprema prova di onestà in quella società decrepita e corrottissima.

Alcune scene tra l'imperatore e la vestale, tra questa e Luciniano, quanto sono interessanti, quanto ben appassionate e pur sempre pudiche, e sempre tali da non dover mai dirsi di esse nè di altre finzione qualunque ripetere l'oraziano *incredulus odi!*

Bella e vivissima è la descrizione del Colosseo e degli spettacoli a cui ci fa la scrittrice assistere, senza che punto si allontani dal soggetto principale per far pompa di erudizione. Anzi a questo riguardo dobbiamo dire che, mentre ci sorprende la vasta e sicura notizia degli usi e costumi privati dei romani, la quale può dar meritamente a chicchessiasi il titolo di erudito e, come dicono, di archeologo, questa erudizione versata a piene mani non entra con isforzo e quasi a sfoggio o vanità, ma al contrario con tanta abilità e convenienza, che *l'arte che tutto fa nulla si scopre*.

Avevamo dunque ragione di salutare questo libro, come abbiamo fatto in principio, pieni di compiacenza e di ammirazione. Prosegua l'egregia scrittrice il suo ben cominciato cammino, il quale se le riuscirà, quale è veramente, faticoso, le procaccerà tanto più merito, aggiungendo il suo nome alla schiera di quegli spiriti eletti che all'amore della scienza han saputo accoppiare il culto del buono e le grazie delle lettere.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Fuga di un cassiere. — Leggiamo nel *Monitore Novarese*, in data di Novara, 6:

Un tal Ferrero, che, a dispetto dell'egregio presidente di quell'istituto, venne sempre a maggioranza delle rispettive amministrazioni voluto e chiamato a coprire la carica di cassiere, or sono tre giorni, scomparve, seco asportando parte dei fondi. Non si conosce ancora la precisa cifra del denaro mancante dalla cassa. L'autorità giudiziaria procede.

Mania del suicidio. — La *Gazzetta dell'Emilia* narra un altro tristissimo fatto. Pur troppo la mania suicida fa rapidi progressi, e i suicidi delle due sorelle di Ravenna e delle tre triestine non rimangono più fatti isolati.

Sino dal 4 corr. erano scomparse dalla casa paterna in Mezzolara, comune di Budrio, due ragazze quattordicenni, Augusta dall'Aglio e Simonini Elvira; si facevano le più strane supposizioni non potendosi immaginare il motivo della loro partenza; quando venerdì mattina, 6 corrente si rinvennero in un *macero* del fondo Beriani, in frazione di Mezzolara, i cadaveri delle due giovinette ancora strettamente abbracciate fra loro!

Il pietoso caso commosse tutti quei terrazzani. È tuttora ignota la causa di questo strano suicidio, che però si suppone freddamente meditato, avendo quelle ragazze risposto a persona che loro chiedeva dove andassero: « andiamo in un luogo che nessuno deve sapere. »

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Un erede di Costantino Magno dinanzi al regio tribunale civile di Roma contro la Giunta liquidatrice di Roma e le basiliche Vaticana, Lateranense, di San Paolo, di Santa Croce e Sant'Agnese per una questione alimentaria. — Roma, stabilimento tipografico di G. Via.

Satira e umorismo, per l'avv. Giovanni della Bona. — Milano, tip. Pirola.

Idraulica, matematica e pratica. Trattato di idrostatica e idrodinamica ad uso delle scuole superiori, dell'ing. Ildebrando cav. Nazzani, prof. a Palermo. Volume 1°, fascicolo 1°. — Palermo, Luigi Pedone Lauriel, editore.

Delle lotte morali nell'umano progresso e nell'odierno incivilimento popolare. Parole del prof. Giovanni Lovadina, ispettore dell'Asilo infantile di Belluno. — Belluno, tipografia-litografia Guernieri.

Un rompicollo. Racconto di Dionigio Norsa. — Milano, presso G. Brigola.

Dante e Vittorio Emanuele. Canzone di Ferdinando de Bellis, di Basilice.

NOTIZIE ULTIME

È stata distribuita oggi (9) la *Relazione sulla circolazione cartacea*, presentata dai ministri Minghetti e Finali alla Camera dei deputati durante l'ultima sessione parlamentare, in adempimento dell'art. 29 della legge 30 aprile 1874 sulla circolazione cartacea durante il corso forzoso. Essa tratta della possibilità, del tempo e dei modi di far cessare il corso forzato; respinge il partito dell'abolizione immediata e quello ancora di iniziare l'ammortamento graduale avanti che sia raggiunto il pareggio del bilancio; esamina la proposta, fatta dalla Commissione della Camera dei deputati che riferì sulla legge del 30 aprile 1874, di convertire in rendita i beni immobili redditizi delle Opere pie; si pronuncia in massima in modo non sfavorevole a questa proposta, purchè le sia tolto ogni carattere fiscale, rinviando però il decidere definitivamente su questo argomento a quando sia terminata l'alienazione, tuttora incompiuta, dei beni ecclesiastici e demaniali; conchiude doversi adottare fin d'ora alcuni provvedimenti intesi in certa guisa a preparare, per quando ne sia giunto il momento, la cessazione del corso forzoso. Annunzia quindi alcune proposte, fra le quali è quella di meglio guarentire, con l'applicazione di sanzioni penali, l'osservanza delle disposizioni vigenti sulla circolazione cartacea e sulle Banche d'emissione, quella di estendere ad ogni specie di contrattazioni la validità dei patti di pagamento in oro, ed altre, che saranno presentate più tardi, all'intento di porre in grado le Banche d'emissione di cooperare anch'esse all'estinzione del corso forzoso.

Alla *Relazione sulla circolazione cartacea* è allegata una *Esposizione storica delle vicende e degli effetti del corso forzato in Italia*, che è stata scritta, per incarico dei due ministri, dal segretario del Consiglio del commercio e dell'industria, cav. Alessandro Romanelli. È una compiuta storia legislativa, parlamentare e statistica della circolazione e delle Banche d'emissione dal 1° maggio 1866 in poi, ed è intesa in pari tempo a narrare i fatti ed a render conto scientificamente degli effetti del corso forzato sull'economia pubblica e sulla finanza.

—

Si legge nel *Berliner Tageblatt*:

Da alcuni giorni varii giornali diffondono la notizia essere il governo germanico, in seguito a stipulazioni col governo italiano, disposto a revocare *in favore dell'Italia* il divieto *d'esportazione di cavalli* presso di noi tuttora vigente. Una tale preferenza all'Italia non ci parve probabile, per le ragioni politiche del giorno. Quand'anche taluno potesse dubitare che il divieto era specialmente diretto contro la Francia, pure esso era di natura generale, e quindi non poteva contenere nulla di offensivo per la Francia. Ma l'offesa sarebbe creata subito che si stabilisse una eccezione in favore dell'Italia. Abbiamo avuto giorni fa occasione di dimostrare come il carattere della situazione politica di oggi consista nel buon accordo tra i gabinetti di Parigi e Berlino, per cui siamo inclinati a prestar fede ad un dispaccio della *Deutsche Zeitung* che annuncia esser imminente la soppressione in massima del divieto di esportazione.

—

Il corriere dell'Alta Italia che doveva essere distribuito alle 4 pom. è in ritardo.

Riproduciamo, per non essere stato pubblicato nella prima edizione del foglio precedente il seguente dispaccio particolare:

Bologna, 8. — Alle ore 3 pom. si inaugurarono le lapidi coi nomi dei caduti nelle battaglie del 1848-49. Intervennero all'inaugurazione le autorità civili e militari ed una grande folla. Si lesse un telegramma di Garibaldi, che fu accolto festevolmente.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 8. — Il granduca Costantino è giunto qui questa mattina in incognito, sotto il nome di ammiraglio Romanoff.

Lione, 8. — Le acque del Rodano vanno decrescendo; ogni pericolo sembra allontanato.

Madrid, 8. — La *Gazzetta* annunzia che due convogli con viveri e munizioni, destinati a Seo d'Urgel, giunsero a Puycerda.

Il generale Martinez Campos continua a bombardare la fortezza.

Ragusa, 9. — Si ha da fonte slava, in data del 4 corrente, che 800 turchi, sorpresi da 200 cristiani presso Nevesigne, furono totalmente sconfitti. I turchi avrebbero perduto i loro cannoni e le provvigioni. Selim-pascià sarebbe rimasto ferito.

Venezia, 9. — Il *Tempo* ha un telegramma da Sign, 8, il quale dice: « Ieri, presso Nevesigne, gl'insorti riportarono una grande vittoria. Selim-pascià rimase ferito. La guarnigione turca domanda tregua.

Aden, 9. — Il postale italiano *Assiria*, della Società Rubattino, arrivò ieri proveniente da Genova e proseguì per Bombay.

Londra, 9. — Sabato e domenica ebbero luogo a Glasgow alcuni disordini in occasione del centenario di O'Connell. La polizia dovette intervenire.

Vi sono parecchi feriti; 50 individui furono arrestati.

Londra, 9. — L'onorevole Peruzzi, sindaco di Firenze, prima di partire, scrisse una lettera al *Times* circa al prestito fatto e non rimborsato da Eduardo III colla Casa Bardi e Peruzzi. L'on. Peruzzi dice: « Io provai un vivo dispiacere dell'essermi stata attribuita l'intenzione che volessi presentarmi come creditore inopportuno dinanzi a quelli che mi offrivano, come magistrato della mia città natale, un'ospitalità così cordiale e splendida. Le cortesie numerose ed amichevoli dimostrate verso i miei colleghi sono una nuova prova della costante simpatia degli inglesi verso l'Italia. »

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	7	9
Rendita Italiana 5 %	75 95	76 82
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Italo Germanica	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gaz	— —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Obbl. SS. FF. Pontebba	— —	— —

BORSA DI ROMA

9 agosto (ore 11 1/2 ant.)

La tendenza in generale continua abbastanza buona, aiutata dallo slancio delle altre piazze italiane e da Parigi, massime pel nostro consolidato.

Stamane la Rendita esordì richiesta a 78 85 per fine mese, chiudendo abbastanza ferma a 78 77 1/2.

Per contanti fece 78 70.

I valori pontifici in buona vista, ma con pochi affari ai prezzi del listino.

Le Generali offerte a 490 50, trovavano compratori a 489.

La Rendita turca in ripresa a 44 circa.

I cambi alquanto fiacchi.

Francia lunga 106 30, breve 100 20.

Londra offerta a 26 87.

Marenghi, offertissimi a 21 63, avevano qualche danaro a 21 50 circa.

(Ore 4 pom.)

Malgrado l'aumento segnalatoci da Parigi all'apertura, la Rendita venne qui costantemente offerta da 78 85 a 78 70, chiudendo a questo prezzo indecisa.

FIRENZE	7	9
Rendita italiana 5 %	76 90 s	76 95 n
Napoleoni d'oro	21 52 e	21 50 o
Londra 3 mesi	26 91 »	26 92 n
Francia a vista	107 45 n	107 25 o
Imprestito Nazionale	— —	59 50 n
Azioni Tabacchi	827 — »	827 —
Az. Banca Naz. (nuove)	2009 — fm	2013 50 fm
Strade ferr. Meridionali	308 — n	333 — n
Obbligazioni dette	— —	— — »
Banca Toscana	1171 50 fm	1174 — fm
Credito mobiliare	746 — s	746 — »
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (Ore 3 10 pom.)	7	9
Rendita Francese 3 %	66 77	66 90
» » 5 %	105 27	105 25
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 %	73 25	73 90
» » 5 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	221 —	221 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	224 —	223 75
Ferrovie Romane, azioni	65 50	67 50
Obbligazioni Lombarde	235 —	236 —
Obbligazioni Romane	224 —	225 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 23 1/2	25 24 —
Cambio sull'Italia	6 3/4	6 5/8
Consolidato inglese	— —	94 7/16

GIACOMO DINA, Direttore.

Romualdo Giovanni, *Gerente*.

COMPAGNIA ITALO-EGIZIANA

I possessori di azioni della Compagnia Italo-Egiziana sono prevenuti che, a seconda della deliberazione dell'Assemblea generale degli azionisti del 27 giugno 1875 e delle deliberazioni del Consiglio di amministrazione del 4 e 25 luglio, viene emessa una nuova serie di dodicimila azioni di lire **duecentocinquanta** nominali in oro l'una, e che ogni portatore di azioni ha diritto ad una quantità di nuove azioni alla pari uguale alla quantità da lui posseduta.

Per godere di questo diritto gli azionisti devono presentare, nei giorni 29, 30 e 31 agosto prossimo, le loro azioni ad una delle sedi della Compagnia:

In **Firenze,** via dei Pucci, n. 6.
In **Alessandria,** piazza Mohamed Alì.
In **Cairo,** al Muski,

dove sarà posto sulle azioni presentate un bollo speciale.

All'atto della domanda di nuove azioni dovranno sborsare la somma di lire *settantacinque* in oro per azione.

Un mese dopo il decreto d'approvazione dovranno versare altre lire *cinquanta* in oro per azione.

Le rimanenti lire *centoventicinque* in oro saranno pagate a richiesta del Consiglio d'amministrazione.

Le nuove azioni parteciperanno al godimento degli utili sociali, in proporzione del versato, a partire dalla data della comunicazione del decreto reale di approvazione dell'aumento di capitale.

Gli azionisti che a tutto il 31 agosto prossimo non avranno presentate le domande per l'assunzione delle nuove azioni ed eseguito il relativo versamento, s'intenderanno decaduti dal diritto di preferenza loro accordato.

Le azioni non domandate dagli azionisti sono per contratto anticipatamente collocate ad un gruppo di capitalisti che si è obbligato ad assumerle alla pari, senza nessuna spesa nè commissione.

Si fa noto che l'emissione delle suaccennate 12,000 azioni è sottoposta all'approvazione del Governo; ed ove questa non venisse accordata, gli azionisti che avranno domandato azioni avranno unicamente diritto alla restituzione della somma da essi sborsata.

A fronte della domanda di azioni saranno rilasciate ricevute provvisorie per le somme pagate; le quali ricevute saranno cambiate con i titoli definitivi dopo il versamento della prima metà delle azioni.

Firenze, 26 luglio 1875.

Il Presidente del Consiglio
Saul Salmon.



WIENER RESTITUTIONS FLUID per Cavalli

Questo fluido adottato nelle Scuderie di S. M. la Regina d'Inghilterra, e di S. M. il Re di Prussia, dopo averne riconosciuti i grandissimi vantaggi, mantiene il cavallo forte e coraggioso fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente per rinforzare i Cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce prontamente le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, vesciconi delle gambe, accavallamenti muscolari e mantiene le gambe sempre asciutte.

Prezzo della bottiglia . . . . L. 3 50
Franco per ferrovia . . . . . » 4 30

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. via de'Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crocifer., 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 48.

Burro ottenuto in pochi minuti
COLLA SPEDITIVA



Nuova Macchina a movimento Centrifugo.

Colla **Speditiva** si ottiene il burro in ogni stagione assai più presto e più facilmente che con qualunque altro mezzo.

I bruschi movimenti di rotazione imprimono al liquido un'agitazione così forte che in capo a pochi istanti le sue molecole si decompongono, le parti grasse s'agglomerano e restano a galla. Il burro è allora fatto ed è assai migliore che allorquando il latte o la crema hanno subito un lungo lavoro.

Prezzo della macchinetta da litri 2 e 1/2	L. 8 —
» » » 5	» 12 —
» del termometro centigrado	» 1 —
Spesa d'imballaggio	» 0 75

Porto a carico dei committenti.

PESA-LATTE
per verificare il grado di purezza del latte.
Prezzo L. 2. — Franco per ferrovia L. 2 80.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

GIORNALE DEI LAVORI PUBBLICI E DELLE STRADE FERRATE
ANNO II

Rivista settimanale delle più importanti opere pubbliche dell'Italia e dell'estero.

Roma, S. Maria in Via, 51

ABBONAMENTO
per un anno L. 15 - per 6 mesi L. 10

TRATTATO DELLE PANDETTE
di C. L. ARNDTS

Versione italiana con copiose note e confronti sul Codice civile del Regno d'Italia, del comm. **Filippo Serafini** (Volumi tre).

La suddetta opera si spedisce franca di porto verso l'invio di lire 127. al prof. *Filippo Serafini* in ...

ACQUE dell'ANTICA FONTE DI

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia, dietro vaglia postale.

100 Bott. Acqua L. 23 —		L. 36 50
Vetri e cassa » 13 50		
50 Bott. Acqua L. 12 —		L. 19 50
Vetri e cassa » 7 50		

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia. In Roma, presso Paul Caffarel, 19, Corso. (5)

ACQUA MAGICA
Tintura istantanea
per tingere i capelli e la barba in nero e castagno.

Innumerevole è la quantità delle Tinture che esistono oggidì la più gran parte delle quali sono di poca riuscita e sempre nocevole alla cute capillare.

L'acqua magica è la Tintura la più igienica che esista non presentando nel farne uso nessun pericolo.

Al contrario delle altre tinture conosciute che rendono i capelli ruvidi l'Acqua magica li fa diventare lucenti e morbidi, per cui, oltre all'essere una tintura superiore alle altre è pure un cosmetico prezioso.

Il modo di usarla è dei più semplici e non richiede nessuna cura.

Prezzo L. 6

Franco in tutto il Regno L. 7 30.

Deposito in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

SAPONE SOLFOROSO
per Bagni
e per toeletta

Questo oltre all'uso della toeletta serve a far scomparire le piccole eruzioni cutanee, ha pure azione medicamentosa facendone frizioni mentre si prendono Bagni.

Prezzo Cent. **80**

Vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

PASTIGLIE RIGENERATRICI
del chimico **S. Stresino**

Contro l'impotenza derivata dall'abuso dei piaceri, o dell'età.

Questa pasta, tonica per eccellenza, agisce particolarmente sopra gli organi genitali. Lunghe esperienze fatte in Africa, ove è costume l'abuso della vita, concorsero al perfezionamento di questo composto.

L. 2 50 la scat. con istruzione
» 3 10 franca di porto nel regno

Vendita in Roma, all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

TINTURA D'ARNICA GALLEANI. — Gode d'una fama popolare come rimedio contro gli accidenti che seguono alle contusioni da cadute o colpi ricevuti, o qualsiasi lesione da causa traumatica. Boccetta centesimi 80. Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. — Spedizione ove avvi ferrovia spese di porto a carico del committente.

Malle Ghiacciaia perfezionata

per produrre un vero blocco di ghiaccio in 5 o 6 minuti senza alcun pericolo nè difficoltà e ad un prezzo insignificante. — Fabbrica privilegiata di G. H. Toselli, 213, rue Lafayette Parigi. Deposito a **Roma** presso Novi, Ferrata e Fumagalli, via del Corso; a Firenze Cesare Garinei, magazzino inglese, Por S. Maria; a Torino presso D. Mondo, via dell'Ospedale.

SCIROPPO PANZIRONI
VEGETALE DEPURATIVO E PURGATIVO
Approvato dal R. Governo e dalla Sanità di Roma

Questo composto guarisce gran parte delle malattie prodotte da vizi generali, riattiva le secrezioni e la digestione. È giovevole nella rachitide, nella scrofola, nelle malattie cutanee e nelle venere inveterate. È un ottimo purgante non producendo veruna irritazione.

Unico deposito in Roma, presso la Farmacia Peretti, Piazza S. Andrea della Valle N. 95. — Firenze, Bianchi, Borgo la Croce N. 20 — Milano, presso F. Crivelli, Agenzia Pangolo Via S. Pietro all'Orto N. 18 — Viterbo, presso la Farmacia di Camillo Spinedi — Bologna, presso l'Impresa generale di pubblicità Via Venezia N. 1783 — Venezia, Farmacia Ancilla Campo S. Luca — Napoli, Farmacia Napolitana, Strada di Chiaja N. 118 dirimpetto S. Orsola e Piazza Garibaldi presso il Carmine Palazzo Salvati N. 1 p. 2°

Si spedisce contro vaglia postale. Il prezzo è L. 3 25, in Roma. Ove se ne fa richiesta d'un numero non minore di 24 boccette gode lo sconto del cent. 25 per boccetta. Per le spedizioni dirigersi in via dell'Anima num. 50, piano quarto, dal proprio autore ROMA.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLES fr. 7 e 12 Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione, nè lavata (successo garantito). E. Salles, prof. chimico, 73, rue de Turbigo, Paris. — Deposito a Roma al Regno di Flora, F. Compaire, via del Corso, 346.

Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno

ISTITUTO TECNICO-COMMERCIALE
NUOVO FRAUENSTEIN
a **ZUG** (Svizzera)

I nuovi corsi si apriranno il 15 ottobre p. v.

Gli spaziosi e ben adatti locali dell'Istituto eretti di nuovo, cinque anni or sono, conforme alle esigenze moderne della pedagogia e dell'igiene, permettono di separare gli alunni in tre divisioni la prima pei giovani da 8 a 12 anni, la seconda da 12 a 15 e la terza da 15 a 17.

Il piano dell'insegnamento ed il personale insegnante sono tali che in ogni divisione viene impartita l'educazione e l'istruzione separatamente in modo convenevole.

La Direzione, per quanto concerne i metodi d'istruzione ed i principii educativi dell'Istituto, si appella al giudizio di quei genitori che da anni l'onorano della loro fiducia, ed ai rapporti di uomini competenti.

Per programmi e maggiori informazioni rivolgersi:

In *Zug* alla Direzione — a *Milano* presso O. Mazzuchetti, Solferino, 11 - P. Rogorini, Fustagnari, 2 - Avv. Viganoni, S. Andrea, 5 - G. Bresciani, Albergo Roma — *Como*, P. Zerboni, corso Garibaldi — *Brescia*, Carlo Vedovelli, 489 — *Bergamo*, Oscare Daina di Enrico — *Lecco*, Fortunato Valsecchi — *Valmadrera*, G. B. Ciceri — *Verona*, Cesare Bossi, Leoncino, 12 - G. Franchini, Anastasia, 10 - P. Cola, S. Lorenzo — *Vicenza*, A. M. Tecchio — *Treviso*, Agostino Spriagole — *Agordo* (provincia di Belluno), monsig. Antonio Protti — *Genova*, G. Laurio, piazza Feretti, 1 - Giuseppe Borgarello, hôtel Trombetta e de la Ville — *Firenze*, Gilli e Letta, piazza Signoria.

Rendita di lire 25 annue
Maggior rimborso di L. 100 alle Estrazioni
tutto esente da qualunque imposta o ritenuta presente e futura mediante Obbligazioni Comunali.

Obbligazioni
del Comune di Urbino

Queste Obbligazioni Comunali offrono le migliori garanzie non solo, ma ogni sicurezza che la Rendita ed il rimborso non debbano sopportare mai aggravio o ritenuta alcuna, e per conseguenza che il pagamento non sia effettuato intatto.

Esse fruttano nette lire **25** annue e sono rimborsabili in lire **500** nella media di 23 anni.

I cuponi semestrali di nette lire **12 50** sono pagati ogni 1° luglio e 1° gennaio senza spese nelle principali città del Regno.

Confrontate colla Rendita Italiana che attualmente vale 78 1/2 circa per L. 5 di Rendita, le Obbligazioni Comunali offrono rilevanti vantaggi. Onde avere L. **25** di Rendita Governativa netta, attesa la ritenuta occorre acquistarne L. **29** che importano L. **454** circa, e così non solo si ha un prezzo maggiore del costo delle Obbligazioni di URBINO ma non si gode nemmeno del beneficio del maggiore rimborso di L. **100** a profitto del possessore dei Titoli Comunali.

Una piccola partita di Obbligazioni della città di URBINO (fruttante L. **25** annue esenti da qualunque ritenuta, e rimborsabili in L. **500**) trovasi in vendita a L. **400**, godimento dal 1° luglio 1875, presso

E. E. Oblieght, ROMA, 22, via della Colonna; a FIRENZE, 12 piazza Vecchia di S. M. Novella, a MILANO, presso Francesco Compagnoni, 4, via S. Giuseppe

Contro relativo ammontare, si spediscono i Titoli in piego raccomandato in Provincia.

ANTIEPILEPTICUM
Epilessia e Malcaduco

Guarita radicalmente colla Polvere Antispasmodica di W. Wepler di Berlino. Prescrizione del dottor F. Starck I. R. Protomedico e Specialista per l'Epilessia. Prezzo d'ogni scatola originale L. 12 con istruzione. Si spedisce dietro richiesta per Posta raccomandata mediante L. 3 in più, o per Ferrovia con porto a carico del committente.

Depositi: Napoli, farm. **Ambrosini e Comp.**, via Salvator Rosa, 210; Milano, presso Teofilo Codemo, farm., via Nirone, 2.

Ciascuno deve portarlo con sè

L'ELISIRE VEGETALE SVIZZERO
del Chimico **G. Chauten** di Ginevra

è il più possente e cordiale rimedio finora conosciuto. Niente l'eguaglia nei casi del male di stomaco, indigestioni, coliche, grippe, convulsioni, Epilessia e (mal caduco), paralisia febbri intermittenti, colera mal di *mare*, ferite, mal di costa e raffreddore.

Prezzo per ogni flacon L. 2 50.

Deposito esclusivo per la vendita all'ingrosso, e spedizioni in provincia, presso G. B. Arleri, via Borgo Nuovo, 52.

Vendita al dettaglio a Torino, presso il medesimo G. B. Arleri. Si cercano agenti nelle diverse città d'Italia e specialmente nelle Provincie marittime

AI CALVI
POMATA ITALIANA
(A BASE VEGETALE)
inventata da uno dei più celebri chimici e preparata da
ADAMO SANTI-AMANTINI

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni — Risultato garantito fino all'età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produce.

PREZZO L. 10 IL VASETTO

N. B. Per le persone che desiderassero assicurarsi del risultato prima di effettuarne il pagamento, il prezzo del vasetto è di Lire **20**. In questo caso il vasetto sarà spedito o consegnato a chi giustificherà d'aver fatto il versamento di tal somma a titolo di deposito, presso persona di fiducia ed a favore dei signori C. FINZI e C. con condizione espressa che tal deposito non potrà essere ritirato prima dei 50 giorni occorrenti alla constatazione del risultato promesso. — Deposito generale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze.

CERTIFICATI

Napoli, 15 Novembre 1874.

Dichiaro io sottoscritto che essendomi servito della Pomata Italiana preparata dal signor Adamo Santi-Amantini, dopo 55 giorni di cura, i capelli mi sono ritornati e vanno aumentando tutti i giorni, del che essendone soddisfattissimo, rilascio il presente certificato ad onor del vero. Tito Spinardi, Meccanico, Strada Furia, 48.

Firenze, 6 Novembre 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Signor Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto un pieno risultato, poichè dopo soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.

Francesco Martinelli, Impiegato alla REAL CASA addetto alla Guardaroba di S. M. il RE D'ITALIA.

Confermo quanto sopra: Paolo Fornero, Guardia-portone della REAL CASA.

Io sottoscritto dichiaro, per la verità, che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto pieno risultato, poichè in soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.

Dichiarandomi soddisfatto della prova, rilascio al suddetto Signor Amantini il presente certificato, onde se ne possa servire pubblicamente. Leopoldo Nocchi, Orefice sul Ponte Vecchio in bottega del sig. Vincenzo Masetti-Fedi.

Confermo quanto sopra: Luigi Torrini, Parrucchiere.

Firenze, 17 Agosto 1874.

Certifico io sottoscritto che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA del Sig. Adamo Santi-Amantini (che ha per iscopo di far spuntare i capelli sopra una testa calva), ne ottenni il successo desiderato. Giacomo Mari, Mosaicista, via della Costa S. Giorgio, 35.

Firenze, 28 Agosto 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della POMATA ITALIANA del sig. Adamo Santi-Amantini, dopo 45 giorni di unzione, i capelli mi ritornarono completamente come erano prima, e me ne dichiaro perciò soddisfattissimo.

Girolamo Eva, Proprietario del Caffè del Giappone.

Firenze, 6 Agosto 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della POMATA ITALIANA del Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ottenni lo scopo desiderato. Tutti i capelli mi ritornarono mediante la semplice unzione durante 40 giorni, e son ben lieto di rilasciare al Sig. Amantini il presente certificato da valersene privatamente e pubblicamente. Bernardo Eugenio, via Cimabue, N. 7.

Gent.mo amico *S. Marco in Lamis, 26 gennaio 1875.*

Vedo che la vostra Pomata comincia a fare i suoi prodigiosi effetti trovandosi la mia testa quasi coperta di primi capelli quantunque non sono passati che soli 18 giorni. Mi auguro che in meno di 30 giorni avrò messi i capelli.

Io non ho mancato raccomandare la detta Pomata ed è per questo che molti la desiderano. Vi rimetto perciò L. 50 acciò spedite all'indirizzo di Francesco Moscio S. Severo, cinque vasetti della predetta Pomata. — In appresso riceverà altre commissioni. Vi saluto

Ferdinando del Gaudio.

BAUER E C. ALL'ELVETICA
Milano
VIA SILVIO PELLICO, 14

CALDAIE E MOTORI — CALDAIE E MOTORI
CALDAIE E MOTORI



FULMINATRICE DEI VERMI
PORTENTOSI EFFETTI DELLO ZOLFO

Reso solubilissimo nell'acqua potabile a base alcalina, che ottiensi per mano di chicchessia senza verun chimico apparecchio. La di cui istantanea soluzione nell'acqua fu uno dei più ardui problemi a definirsi, essendochè siffatto *metalloide nativo* — rendevasi sempre ribelle a tutti i più gagliardi reattivi che abbiano potuto impiegare i più accurati scienziati a tale riguardo. Questa problematica soluzione devesi a Tovo cav. Francesco, autore premiato di varie interessantissime invenzioni — datando questa dal 1864; che già tanto favorevolmente si è parlato, e, nella pubblica stampa come da insigni uomini per i suoi constatati benefici effetti.

Detto Solfo (istantaneamente lo genera in un sale anidro amorfo, per fenomenale chimica azione allotropica, per cui rendesi avidissimo dell'acqua, appena l'incontra, sdoppiandosi a *base alcalina* — ed è questa una delle sue tanto apprezzate singolarità a pro della economia animale) conosciuto colla denominazione *Antielmintina Tovo*. Quest'è uno dei più potenti distruggitori degli ascaridi (elminti) lombricoidi e microviventi (infusori). Ospiti tanto dannosi alla economia dell'uomo e degli animali domestici. Incredibile a dirsi sotto quali e quante infermità possono far soccombere questi malefici parassiti! — Cose oramai incontestate (vedi le teorie dei fermenti) comechè da celebri dottori spiegate e assicurate con profonda erudizione — col quale innocuo iatromico a grande vantaggio sostituisce i due deleteri *sali* il Calomelano (protocloruro di mercurio) ed il Santonina.

Offre poi grandi vantaggi e di una economia e comodità ineguagliabile per chi intende od ha bisogno di fare lunga cura di zolfo solubile nell'acqua potabile; per tale bisogno *basta mezza pastiglia per settimana*. Ben inteso devesi sempre bruciare e mettere nella stessa porzione d'acqua potabile come indicato nella stampa (Tovo).

Avvertesi inoltre che tale cura è per tanto benefica per chi ebbe a patire cure mercuriali.

La scatoletta in numero di venti pastiglie, assicurate da firma dell'autore, con rispettiva istruzione per servirsene (**L. 3**), coll'aumento di 50 centesimi contro vaglia postale, spedisconsi raccomandate in tutti i paesi del Regno. Unica vendita in **Roma** presso l'Agenzia *A. Taboga*, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54 (presso piazza Colonna).

L'autore (in Torino) onorasi mai sempre offrire a qualsiasi consesso i suoi razionali sperimenti fisio-elettro-chimici, che mediante il suo chimico processo — come abbia potuto rendere il Zolfo d'identica potenza confrontativa, del fluido elettrico — circa il colpire diretto ed esclusivamente la vitalità dei funesti parassiti dianzi citati.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI
Tintura Inglese Istantanea

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. — Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6,80.

Desmeaux profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio franco Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, a Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA
detta Salsinea dei Vegri in Valdagno

I numerosi e brillanti risultati ottenuti per mezzo di codeste Acque marziali ne vanno diffondendo ognor più il consumo in ogni parte d'Italia. — La loro limpidezza, inalterabilità ed il sapore non disaggradevole la rendono tollerabili agli stomachi anche i più delicati.

Vengono particolarmente usate contro la Clorosi, Idroemia, i flussi morbosi, il linfaticismo, nelle affezioni dell'apparato uropojetico, nella dispepsia, negli incomodi addominali, ecc., ecc.

Deposito generale in Valdagno presso il farm. G. B. Gajanigo

Acqua Minerale Ferruginosa Catulliana
DETTA DI CIVILLINA

Deposito generale ed Amministrazione di codesta antica e rinomata fonte presso il farmacista G. B. Gajanigo in Valdagno, il quale tiene anche grande deposito e ne fa spedizione ad ogni richiesta nelle seguenti acque minerali: **Recoaro, Capitello, Staro, Franco, Virgiliana**.

AVVISO

Vendesi una Lastra di pietra antica, che si presume rimontare al secondo secolo dall'era volgare; essa è diafana, è di una pasta finissima, contenente dei piccolissimi cristalli, alcuni visibili ad occhio nudo; questi sembrano diamanti, ma secondo la posizione che gli si dà cambiano colore; guardando questo impasto con la lente microscopica si vede che la luce che vi penetra si tinge dei più vivi colori, e sembra ondeggiare fra mille riverberi; vi è il rosso, la porpora dell'amatista, l'azzurro, l'aranciato, e il verde risplendente ed insieme brillante.

La superficie di questa Lastra è composta da colori diversi in forme svariate, fra i quali vi è dei verdi, alcuni dei quali, nel centro sono, coperti di giallo aranciato.

Riscontransi pure fra li spazi delle figure di animali acquatici cristallizzati.

Le dimensioni sono di metri uno e centimetri sedici di lunghezza; centimetri cinquanta di larghezza, e finalmente centimetri due di altezza.

Per le trattative dirigersi da Ascanio Arrigucci, in Laterina (provincia di Arezzo).

NON PIU' RUGHE — **Estratto di Lalo Duseaux**
N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.

L'Estratto di Lalo ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

L'estratto di Lalo impedisce il formarsi delle rughe, e le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 50.

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'estero. Deposito a **Firenze**, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. **Roma**, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

Economia dell'80 per 0/0

MARMITTE GERVAIS

Apparecchi portatili di cucina civile e militare d'una grande leggerezza, utilissime per cuocere ovunque ed anche in marcia. Capacità di 1/3, 1/2, 1, 2, 4, 6, 8, 10 e 12 litri.

Economia enorme di carbone di legna dell'80 per 0/0.

A. Gervais e C. fabbricanti brevettati s. g. d. g.
9, Boulevard Bonne Nouvelle, Parigi.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.



QUESTE RINOMATE TINTURE

CERONE AMERICANO E ACQUA CELESTE

trovansi vendibili in Venezia all'**Agenzia Longega**. — **Roma**, presso l'Agenzia **A. Taboga**, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, A. Dante Ferroni, Via della Maddalena, 46 e 47, Compaire, Via del Corso, 343. — **Firenze**, Ferroni, Finzi e C. — **Napoli**, A. Ferroni, Viappiani. — **Torino**, Emporio Commerciale, via Boggino, 2. — **Milano**, Agenzia Commerciale, via Galline, 1. — **Genova**, Reqgani. — **Bologna**, Bortolotti. — **Verona**, Galli. — **Mantova**, Crosi. — **Udine**, Nicolò Clain. — **Vicenza**, Facchinetti Castagnaro. — **Pavia**, Barbieri. — **Bassano**, Camin. — **Livorno**, Chelucci. — **Piacenza**, Parenti. — **Palermo**, Transirico e Gerace. — **Brescia**, Papis ed Ortaschi. — **Forlì**, F.lli Ghetti. — **Padova**, Deginati. — **Ancona**, Capponi. — **Ravenna**, Bellenghi. — **Parma**, Chinelli e Cenagli. — **Cremona**, Corbari. — **Modena**, F.lli Rossi C. — **Rovigo**, Minelli. — **Casale Monferrato**, Musso. — **Bari**, Tanzi. — **Trieste**, Agenzia Zalin.

Ogni Cerone L. 3 50 — Acqua Celeste L. 4.

In provincia si spedisce franco per posta contro invio: pel Cerone L. 4 30 — Acqua Celeste L. 5 50.

Tipografia dell'*Opinione*, diretta da Cesare Carbone.